



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture  
*Dipartimento Comunicazione & Immagine*  
*Responsabile - Lodovico Antonini*

**RASSEGNA STAMPA**  
**Anno XVIII**

A cura di

Giuditta Romiti [g.romiti@fabi.it](mailto:g.romiti@fabi.it) Verdiana Risuleo [v.risuleo@fabi.it](mailto:v.risuleo@fabi.it)



	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				
<b>REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE <a href="#">Registrati</a></b>				

## Rassegna del 11/05/2020

### FABI

09/05/20	Brescia Oggi	17 Naso rotto per il bancario	...	1
09/05/20	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	12 Decuplicati i fidi bancari da 25mila euro - Liquidità, prestiti da 25 mila euro moltiplicati per dieci in 15 giorni	Nicoletti Federico	2
10/05/20	Gazzettino	17 Banche, faro Bce sui bilanci 2020	Dimito Rosario	4
09/05/20	Giornale di Brescia	29 Gli nega l'operazione bancaria richiesta Impiegato aggredito e ferito dal cliente	Manieri Roberto	6
09/05/20	Giorno Bergamo - Brescia	9 Senza soldi sul conto Testata al bancario	B.Ras.	7
10/05/20	Messaggero	17 Banche, faro Bce sui bilanci 2020	Dimito Rosario	8
09/05/20	Nazione Arezzo	4 Liquidità alle aziende ancora arenata - I finanziamenti alle imprese ancora spiaggiati. Il timore delle banche: finire in tribunale	Mannino Salvatore	10
08/05/20	Nazione Umbria	6 «Ritardi nei prestiti? Non è colpa nostra»	...	12
09/05/20	Repubblica Palermo	5 Prestiti alle imprese liti e aggressioni agli sportelli bancari	c.r.	13
10/05/20	Sole 24 Ore	4 Sabatini (Abi): con il Mes l'abolizione è più facile Lega Pro: è un balzello	L.Ser.	15
10/05/20	Sole 24 Ore	7 Una odissea per 2 milioni di cattivi pagatori	Elli Stefano	16
09/05/20	Tempo	3 «Clima d'odio contro gli operatori bancari»	...	17

### SCENARIO BANCHE

11/05/20	Corriere della Sera	8 E Gualtieri annuncia uno sconto sull'Irap - Ritirata la norma sul condono Arriva lo sconto Irap per le aziende	Marro Enrico	18
11/05/20	Giorno - Carlino - Nazione Economia&Lavoro	9 Intervista a Giuseppe Castagna - «Banco Bpm con Airc Vicini alle comunità» - Banco Bpm a fianco della ricerca per Airc «Banca di comunità. Anche contro il Covid»	Telera Andrea	23
11/05/20	L'Economia del Corriere della Sera	13 Capitali per le imprese non solo stato e mercato incentivi e nuove regole	Marchetti Piergaetano - Venturuzzo Marco	26
11/05/20	L'Economia del Corriere della Sera	15 Intervista a Joachim Fels - Bce l'ombra lunga della sentenza tedesca	Fubini Federico	28
11/05/20	L'Economia del Corriere della Sera	21 Mediobanca fa i conti della crisi. Caripadova contro covid-19	Righi Stefano	29
11/05/20	L'Economia del Corriere della Sera	30 *** Conti correnti il web batte tutti guida ai più facili e ai meno costosi - Conti correnti, qui conviene Internet - Aggiornato	Puato Alessandra	31
11/05/20	L'Economia del Corriere della Sera	31 Intervista ad Antonio Patuelli - Patuelli: il web è necessario. I crediti? Controlli inevitabili	Puato Alessandra	35
11/05/20	L'Economia del Corriere della Sera	32 Intervista a Carlo Panella - Illimity: «Saremo la Netflix delle banche»	Petrucciani Gabriele	36
11/05/20	Messaggero Cronaca di Roma	27 Negozi aperti di domenica fino a sera Dal 18 riaprono altre 80mila attività - Negozi aperti di domenica Via ai prestiti a tasso zero	Pacifico Francesco	37
11/05/20	Repubblica	13 Il retroscena - Banche da salvare e migranti tutti i nodi della trattativa	Lopapa Carmelo	39
11/05/20	Repubblica Affari&Finanza	1 Il commento - Appello alle fondazioni - Appello alle fondazioni una prova di generosità per risollevare il paese	Rizzo Sergio	40
11/05/20	Repubblica Affari&Finanza	20 I fondi indipendenti rendono di più quelli bancari si difendono meglio	Vercesi Francesca	42
11/05/20	Repubblica Affari&Finanza	21 Affari in piazza - I cacciatori di Anima e il segnale di Castagna	Puleda Vittoria	45
11/05/20	Repubblica Affari&Finanza	21 Affari in piazza - Ghizzoni e Bossi si danno ai prestiti online per le Pmi	Giacobino Andrea	46
11/05/20	Repubblica Affari&Finanza	23 La nuova onda di Credem comincia con CariCento	Puleda Vittoria	47
11/05/20	Sole 24 Ore	5 Sace, per Garanzia Italia già chiesti 250 prestiti	...	49
11/05/20	Stampa	11 La Germania rischia una procedura europea per il verdetto sulla Bce	Bresolin Marco	50

### WEB

07/05/20	CORRIEREDELLECON OMIA.IT	1 Fabi Umbria: cittadini poco amichevoli, ma non sono i bancari i colpevoli	...	52
07/05/20	REPUBBLICA.IT	1 Entra in banca e minaccia tutti per avere l'Isce. Il bancario: "Mai successo in 16 anni. Adesso ho paura"	...	54
08/05/20	STARTMAG.IT	1 Cosa non va nel piano della Popolare di Bari - Startmag	...	56

## Naso rotto per il bancario

Il segretario **generale della Fabi** Lando **Sileoni** denuncia l'aggressione di un **impiegato di banca** in Valle Sabbia, Sabbia, «frutto di un clima di odio **che si è creato** e che abbiamo denunciato anche al ministro **dell'Interno Lamorgese**». Secondo il racconto del sindacalista, il bancario **è stato colpito** da un cliente che «si era recato in filiale per **un'operazione che**, tuttavia, non è stato possibile eseguire. **Uscito dall'agenzia** - ha aggiunto - il cliente ha aspettato per due ore il bancario **fino alla pausa** pranzo, lo ha aggredito **con una testata**, provocando la frattura del naso». L'impiegato **«è andato** in ospedale col naso rotto ed è uscito con 20 giorni di prognosi». «L'autore è stato denunciato» fa sapere la First Cisl che **garantirà** al proprio iscritto la tutela legale di cui avrà bisogno». A sua **volta la First Cisl** del Gruppo UBI Banca scrive in un volantino di condanna («A volte la realtà supera l'immaginazione. Mai avremmo pensato di dover assistere a una vicenda di questa gravità») e chiede più tutele per i dipendenti.



LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE

Decuplicati  
i fidi bancari  
da 25mila euro

di Federico Nicoletti

**VENEZIA** Decreto liquidità, in 15 giorni i prestiti fino a 25 mila euro moltiplicati per dieci. Ma la partita è in

realità più interessante per le aziende con i prestiti di taglia maggiore. a pagina 12

# Liquidità, prestiti da 25 mila euro moltiplicati per dieci in 15 giorni

## Oltre 5.600 pratiche. Ma la partita più importante è sugli affidamenti maggiori

**VENEZIA** Decreto liquidità, in due settimane i prestiti fino a 25 mila euro si moltiplicano per dieci. Erano 592, il 24 aprile, le richieste di garanzia al 100% rivolte dalle banche al Mediocredito centrale, su prestiti fino a 25 mila euro accolti in Veneto, per 13,6 milioni di euro di finanziamenti. Il 6 maggio, due settimane dopo, le pratiche in dirittura d'arrivo sono salite a 5.603, per 125 milioni di euro, dopo esser salite a 1.994, per 45 milioni, il 29 aprile. A un mese dall'approvazione del decreto Liquidità, l'accelerazione è finalmente netta, nonostante gli ostacoli dei documenti e delle regole bancarie, e qualche manovra opportunistica degli istituti, per le formule dei prestiti garantiti. Pur se i numeri, che vanno rapidamente verso il picco, fanno intravedere come la partita degli aiuti alle imprese nella crisi da Covid-19 passati per il canale bancario, rivelatasi utile, resterà lontana dai numeri fatti balenare un mese fa, quando era stata presentata come una partita facile di prestiti per centinaia di miliardi, garantiti e quasi automatici sulle piccole cifre. Mentre quanto messo in campo risulta più utile sui prestiti maggiori.

Situazione ben visibile dai dati su scala regionale, al 6 maggio, di Mediocredito e ministero dello Sviluppo economico. In totale, le richieste di finanziamento fino a 5 milioni di euro coperti da garanzie di fatto accolte dal Veneto sono 9.124, il 9% del totale nazionale, con fidi per 763 milioni di

euro, il 12% dei 6 miliardi totali; il 24 aprile, prima rilevazione di una partita diventata operativa in banca quattro giorni prima, si era partiti da 3.348 finanziamenti per 141 milioni. Appianati dubbi interpretativi, lo scatto c'è; forse non nelle misure attese. E probabilmente, dai dati, la via pare più interessante oltre la soglia dei 25 mila euro, del finanziamento immediato per professionisti e microimprese. Per le aziende più strutturate e abituate a dialogare in via continua con le banche, e quindi a far i conti con le richieste di dati.

Così se già all'inizio le 2.756 pratiche sopra i 25 mila euro coprivano 461 milioni, ora le 3.521 del 6 maggio, il 40% del totale, valgono 639 milioni di affidamenti, l'83% del totale. Le province più attive sono Vicenza, con 178 milioni di affidamenti su 955 domande, Padova, 127 su 584, Treviso, 598 su 120, e Verona, 106 milioni con 602 domande. «Per ora le richieste da 25 mila euro sono state piuttosto basse - dice da Confindustria Vicenza il delegato credito, Mirko Bragagnolo -. Più interessante la partita dei prestiti di taglio maggiore e garanzia al 90% o con Sace: possono rivelarsi occasioni interessanti per le aziende di programmare la finanza per uscire dalla crisi. Abbiamo avuto situazioni difficili, tra richieste di documenti e dati, risolte con il nostro intervento. Ora si tratta di far presto: non ci sono più alibi».

Le richieste di chiarimento e consulenza, gestita dall'Area

finanza, dicono in Assindustria Venetocentro, sono ancora centinaia, pur se le difficoltà e le incertezze operative si vanno risolvendo. Oltre alle banche che intanto hanno sciolto la partita moratoria mutui. Ma resta che probabilmente gli ostacoli operativi sono più alti per i più piccoli. Non a caso, ieri, il segretario della Fabi, il sindacato autonomo dei bancari, Nando Sileoni, ha chiesto al governo di sospendere le norme bancarie sull'erogazione del credito, per velocizzare i prestiti garantiti: «La sovrapposizione di norme ha generato caos e burocrazia: l'eccesso di scartoffie si riscontra in alcuni gruppi bancari, che la stanno facendo franca; ma altrettanti istituti stanno fornendo denaro in tempi rapidi».

«Le domande fino a 25 mila euro sembrano poche, pur se è presto per un giudizio conclusivo - sostiene il presidente regionale di Confartigianato, Agostino Bonomo -. Il dato di fatto è che gli artigiani ci dicono ancora di difficoltà nella richiesta di documenti, come per l'ormai famoso allegato 4, che andrebbe tolto, a voler essere snelli. E poi i più piccoli at-



tendono di vedere se con il nuovo decreto si profilano interventi a fondo perduto».

E comunque la partita delle richieste di fido fino a 25 mila euro pare destinata ad esaurirsi nel giro di un paio di settimane. Lo fa capire in concreto l'andamento dei dati operativi di Banco Bpm, presentato l'altra sera dall'Ad Giuseppe Castagna. Dopo aver «digerito» 70 mila richieste di moratoria (oltre 11 mila in Veneto) per 1,8 miliardi e 4mila richieste sui propri plafond liquidità, la banca ha affrontato 35 mila richieste solo di prestiti fino a 25 mila euro (di queste cinquemila in Veneto). E una volta messa in moto la macchina, quattromila sono già istruite, 2.500 deliberate e mille erogate. E il numero aumenta a un ritmo sostenuto di 250-300 al giorno.

**Federico Nicoletti**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il decreto

Le richieste di garanzie al Fondo centrale fino al 6 maggio. Cifre in euro

Provincia	numero operazioni	Importo finanziato	Imp. finanziato medio	TOTALE operazioni	TOTALE Importo finanziato
VERONA	1.326	29.536.325	22.274	1.928	135.908.152
VICENZA	1.287	28.895.550	22.451	2.242	207.389.642
TREVISO	1.064	23.661.690	22.238	1.662	144.497.279
PADOVA	730	16.676.209	22.844	1.314	143.729.197
VENEZIA	644	14.272.053	22.161	1.194	84.371.396
ROVIGO	356	7.483.900	21.022	482	33.279.740
BELLUNO	196	4.383.477	22.364	302	14.686.827
<b>Veneto</b>	<b>5.603</b>	<b>124.909.204</b>	<b>22.293</b>	<b>9.124</b>	<b>763.862.233</b>
<b>Italia</b>	<b>80.873</b>	<b>1.711.069.273</b>	<b>21.157</b>	<b>103.282</b>	<b>6.047.663.327</b>
<b>% Veneto su Italia</b>	<b>6,92%</b>	<b>7,3%</b>	<b>105%</b>	<b>8,83%</b>	<b>12,6%</b>

Fonte: Mediocredito Centrale

L'Ego - Hub

# Banche, faro Bce sui bilanci 2020

►La Vigilanza Ue vuole entro venerdì 15 le anticipazioni ►I banchieri hanno fatto notare che il contesto economico sulle previsioni dell'andamento reddituale dell'esercizio è fluido ma Francoforte ripeterà questo test con periodicità

## IL REGOLATORE ATTENDE LE PRIME SIMULAZIONI SU MARGINI DI INTERESSE COMMISSIONI E RETTIFICHE CON RICADUTE SULL'UTILE LA SUPERVISIONE

ROMA C'è molta preoccupazione in Bce sulle conseguenze della pandemia nella redditività delle banche per il loro ruolo di motore della ripresa e del rilancio del pil. Per questi timori la Vigilanza europea, che ha raccomandato agli istituti di congelare almeno sino ad ottobre, la distribuzione dei dividendi (4,5 miliardi totali in Italia, 30 miliardi in Europa), parcheggiando le somme a riserva patrimoniale, negli ultimi giorni ha chiesto agli intermediari finanziari di anticipare il *forecast*, cioè le previsioni di chiusura del bilancio 2020: a Francoforte vogliono le risposte entro venerdì 15.

La richiesta ha colto tutti di sorpresa vista la estrema fluidità del quadro macroeconomico che non permette di avere visibilità sino al prossimo inverno. E infatti quasi tutte le banche hanno segnalato ai supervisor la difficoltà di potersi esprimere in termini attendibili. Ma non è un problema perché il *regulator* ripeterà con frequenza periodica - potrebbe essere anche

mensile - questa ricognizione per rendersi conto degli impatti sulle banche della peggiore crisi della storia. D'altro canto che la situazione sia fluida è dimostrata dalle differenti contromisure prese nelle trimestrali: Intesa Sp ha accantonato in tutto 1,5 miliardi, Uncredit 900 milioni, Banco Bpm 70 milioni, Ubi 50 milioni, Mps 193 milioni, Bper 50 milioni. Ma a parte questo, anche le stime degli istituti sono diverse, con Jean Pierre Mustier che ha un *sentiment* ancora più negativo rispetto ai *competitor*: «Preferiamo prepararci per il peggio», ha detto giorni fa l'ad Unicredit commentando il risultato dei tre mesi (perdita di 2,7 miliardi), «mantenere un approccio prudente», frutto di una stima di pil peggiore degli altri.

### SCENARI INDEFINITI

Del resto che le previsioni macroeconomiche siano incerte e differenti lo dimostra che le stime di pil 2020 viaggiano in un range compreso fra -8% e -10,5%. Ciò nonostante la Vigilanza europea vuole tastare il terreno sugli scenari futuri, con simulazioni riguardanti il calo del margine di interessi e delle commissioni, l'aumento degli accantonamenti su crediti con conseguenze in termini di default e quindi, alla fine, le ricadute sul risultato economico. E a riprova che nessuno può prevedere il futuro c'è che Giuseppe Castagna ha

annunciato il ritiro del piano industriale triennale di Banco Bpm, approvato ai primi di marzo e la ripresentazione quando lo scenario si sarà chiarito. Mentre Mustier ha promesso una revisione di Team 23, il piano al 2024 presentato a dicembre 2019, per fine anno o i primi del 2021, anno in cui secondo gli analisti, il pil potrebbe risalire di un 4-5%.

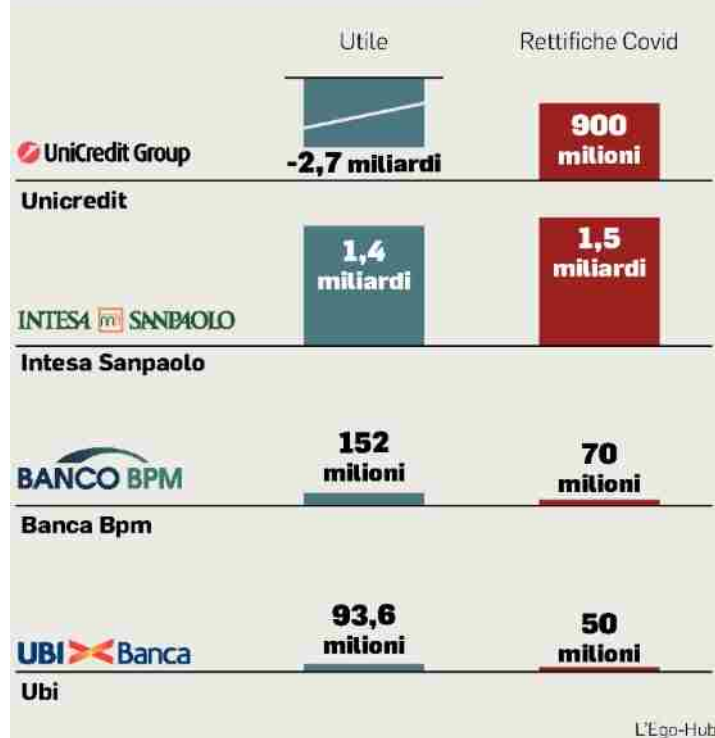
In una analisi di Elisabetta Mercurio, dell'ufficio studi della FABI si segnalano tre sono gli elementi cruciali che determineranno il prossimo futuro delle banche italiane: le ripercussioni economiche a livello nazionale, gli effetti controversi sui loro profitti e redditività e la capacità di reagire prontamente ad una recessione economica inattesa. «Ad oggi, la considerevole incertezza sulla portata e durata della contrazione del pil, il grado di insolvenza delle imprese e la crescente disoccupazione - scrive la Mercurio - potrebbero avere un peso assai rilevante - in un contesto economico già molto indebolito - per tutto il sistema bancario. Nel brevissimo periodo il primo rischio è la contrazione di liquidità, per effetto della possibile riduzione della raccolta e del funding, associato all'incremento generale del profilo di rischio della clientela per effetto del *black-out* dell'economia reale».

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'andamento dei tre mesi



Il palazzo della Banca centrale europea a Francoforte

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# Gli nega l'operazione bancaria richiesta Impiegato aggredito e ferito dal cliente

Il fatto è accaduto giovedì a Vobarno: l'uomo ha atteso che il cassiere uscisse per il pranzo

**I sindacati denunciano il grave stato di tensione in cui si lavora**

**Roberto Manieri**  
r.manieri@giornaledibrescia.it

■ Ha atteso che l'impiegato addetto alla cassa della banca - che poco prima a suo dire non gli aveva permesso di depositare con la data di valuta desiderata l'assegno da incassare - uscisse per la pausa pranzo e dopo una breve discussione lo ha aggredito. Il malcapitato impiegato, incassata una testata dal cliente, ha subito la frattura del set-

to nasale, riportando una prognosi di una ventina di giorni. Il fatto è accaduto giovedì a Vobarno verso le 14, all'esterno della filiale di Ubi Banca. Poco prima il cliente si era presentato con un appuntamento nella sala della filiale per procedere ad un'operazione di versamento di un assegno. L'impiegato ha quindi spiegato che per un problema di data del titolo di pagamento la valuta dell'importo sul conto sarebbe stata caricata solo due giorni dopo. Già spazientito per l'attesa del suo turno dietro ad altri clienti e infastidito dall'in-

toppo procedurale, il cliente ha dato in escandescenza. Tanto che il personale in servizio lo ha accompagnato all'uscita.

**L'aggressione.** Quando è scattata la pausa pranzo l'uomo ha quindi atteso in strada il bancario e lo ha affrontato manifestando le sue ragioni e la sua netta contrarietà verso la procedura attuata dalla filiale. È stato a quel punto che l'aggressione da verbale è diventata fisica, con il povero impiegato costretto a fare ricorso alle cure mediche. Sul posto i carabinieri.

Sulla vicenda sono intervenute anche le rappresentanze sindacali dei bancari: se-

condo Alberto Pluda della First Cisl «l'aggressione ha risvolti preoccupanti. È intollerabile che siano i lavoratori a fare le spese del clima teso

creato dallo scollamento temporale tra l'annuncio di provvedimenti a sostegno dell'economia e tempi tecnici per loro tra-

duzione in concreto». Anche dalla Fabi nazionale sono giunte parole di solidarietà per il bancario: secondo Lando Sileoni ospite a Rai Uno «l'episodio è frutto di un clima di odio che abbiamo anche denunciato al ministro dell'Interno». //



L'assegno. Alla base della discussione degenerata ci sarebbe la data di valuta di un versamento con assegno





**IN VALLESABBIA**

**Senza soldi sul conto  
Testata al bancario**

**Chiede un cambio assegno in banca che gli viene negato per mancanza di liquidità sul suo conto corrente, se la prende con l'operatore, lo aspetta fuori per due ore e infine gli frattura il naso con una testata. È l'aggressione denunciata dai sindacati di categoria in una filiale di Ubi in Vallesabbia ai danni di un bancario, a loro dire insultato e assalito da un cliente. Conclusione: corsa in ospedale, 20 giorni di prognosi per il malcapitato, una denuncia alle forze dell'ordine e un vespaio di polemiche. «Questo è frutto di un clima di odio che si è creato e che abbiamo denunciato anche al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese», ha dichiarato il segretario generale della **Fabi**, Lando **Sileoni**.**

**B.Ras.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Banche, faro Bce sui bilanci 2020

►La Vigilanza Ue vuole entro venerdì 15 le anticipazioni ►I banchieri hanno fatto notare che il contesto economico sulle previsioni dell'andamento reddituale dell'esercizio è fluido ma Francoforte ripeterà questo test con periodicità

**IL REGOLATORE  
ATTENDE LE PRIME  
SIMULAZIONI  
SU MARGINI DI INTERESSE  
COMMISSIONI E RETTIFICHE  
CON RICADUTE SULL'UTILE  
LA SUPERVISIONE**

ROMA C'è molta preoccupazione in Bce sulle conseguenze della pandemia nella redditività delle banche per il loro ruolo di motore della ripresa e del rilancio del pil. Per questi timori la Vigilanza europea, che ha raccomandato agli istituti di congelare almeno sino ad ottobre, la distribuzione dei dividendi (4,5 miliardi totali in Italia, 30 miliardi in Europa), parcheggiando le somme a riserva patrimoniale, negli ultimi giorni ha chiesto agli intermediari finanziari di anticipare il *forecast*, cioè le previsioni di chiusura del bilancio 2020: a Francoforte vogliono le risposte entro venerdì 15.

La richiesta ha colto tutti di sorpresa vista la estrema fluidità del quadro macroeconomico che non permette di avere visibilità sino al prossimo inverno. E infatti quasi tutte le banche hanno segnalato ai supervisori la difficoltà di potersi esprimere in termini attendibili. Ma non è un problema perché il *regulator* ripeterà con frequenza periodica - potrebbe essere anche

mensile - questa ricognizione per rendersi conto degli impatti sulle banche della peggiore crisi della storia. D'altro canto che la situazione sia fluida è dimostrata dalle differenti contromisure prese nelle trimestrali: Intesa Sp ha accantonato in tutto 1,5 miliardi, Uncredit 900 milioni, Banco Bpm 70 milioni, Ubi 50 milioni, Mps 193 milioni, Bper 50 milioni. Ma a parte questo, anche le stime degli istituti sono diverse, con Jean Pierre Mustier che ha un *sentiment* ancora più negativo rispetto ai *competitor*: «Preferiamo prepararci per il peggio», ha detto giorni fa l'ad Uncredit commentando il risultato dei tre mesi (perdita di 2,7 miliardi), «mantenere un approccio prudente», frutto di una stima di pil peggiore degli altri.

## SCENARI INDEFINITI

Del resto che le previsioni macroeconomiche siano incerte e differenti lo dimostra che le stime di pil 2020 viaggiano in un range compreso fra -8% e -10,5%. Ciò nonostante la Vigilanza europea vuole tastare il terreno sugli scenari futuri, con simulazioni riguardanti il calo del margine di interessi e delle commissioni, l'aumento degli accantonamenti su crediti con conseguenze in termini di default e quindi, alla fine, le ricadute sul risultato economico. E a riprova che nessuno può prevedere il futuro c'è che Giuseppe Castagna ha

annunciato il ritiro del piano industriale triennale di Banco Bpm, approvato ai primi di marzo e la ripresentazione quando lo scenario si sarà chiarito. Mentre Mustier ha promesso una revisione di Team 23, il piano al 2024 presentato a dicembre 2019, per fine anno o i primi del 2021, anno in cui secondo gli analisti, il pil potrebbe risalire di un 4-5%.

In una analisi di Elisabetta Mercaldo, dell'ufficio studi della *Fabi* si segnalano tre sono gli elementi cruciali che determineranno il prossimo futuro delle banche italiane: le ripercussioni economiche a livello nazionale, gli effetti controversi sui loro profitti e redditività e la capacità di reagire prontamente ad una recessione economica inattesa. «Ad oggi, la considerevole incertezza sulla portata e durata della contrazione del pil, il grado di insolvenza delle imprese e la crescente disoccupazione - scrive la Mercaldo - potrebbero avere un peso assai rilevante - in un contesto economico già molto indebolito - per tutto il sistema bancario. Nel brevissimo periodo il primo rischio è la contrazione di liquidità, per effetto della possibile riduzione della raccolta e del funding, associato all'incremento generale del profilo di rischio della clientela per effetto del *black-out* dell'economia reale».

**Rosario Dimito**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## L'andamento dei tre mesi



Il palazzo della Banca centrale europea a Francoforte

# Liquidità alle aziende ancora arenata

Microprestiti da 25 mila euro: erogati solo il 20%. Banche cattive? No, hanno paura dell'accusa di bancarotta **Mannino a pagina 4**

## I finanziamenti alle imprese ancora spiaggiati Il timore delle banche: finire in tribunale

Il decreto Conte non ha abolito la normativa precedente sulla solvibilità del cliente, nemmeno per i microprestiti da 25 mila euro. Direttori di filiale e comitati credito hanno paura della bancarotta fraudolenta. Cna: erogato finora solo il 20 per cento

di **Salvatore Mannino**  
AREZZO

**Avrebbe dovuto** essere un «bazooka» da 400 miliardi, due dei quali (è una stima ovviamente) solo qui, finora sono arrivati soltanto gli spiccioli. Parliamo ovviamente del decreto-liquidità del 10 aprile, che doveva irrigare di finanziamenti le imprese, piccole, medie e grandi, e che invece è ancora con i rubinetti quasi chiusi. La prova più evidente viene dai microcrediti, quelli fino a 25 mila euro per le partite Iva, i commercianti, le aziende artigiane. Avrebbero dovuto essere pressochè automatici, garantiti al cento per cento dallo stato, fatti apposta per consentire una ripartenza veloce, in realtà si stanno arenando in una marea di pratiche cartacee e di burocrazia pervasiva.

**Di numeri** non ce ne sono molti (al di là del clima di generale malumore facilmente percepibile tra gli imprenditori interessati) se non le stime che fa Fabio Faltoni, segretario provinciale **del la Fabi**, il sindacato autonomo dei bancari: 400-450 richieste già istruite presso il fondo di garanzia su un totale di domande che dovrebbe aggirarsi intorno alle 1200-1400. Più o meno dun-

que il 30 per cento. Le cifre che fornisce Edi Anasetti, direttrice di Cna, sono ancora più modeste: 400 proposte (con una platea potenziale che però va oltre il migliaio) trattate dalla sua associazione in tutta la provincia, delle quali solo il 20 per cento è giunto fino alla fatidica fase dell'erogazione dei finanziamenti da parte delle banche. E' anche una giungla, aggiungono da Cna, nella quale si va dal prestito a tasso zero in 36 mesi a quello al 2 per cento in 72. Servirebbe sì il tasso zero, ma con dieci anni per la restituzione.

**Ci sono poi** i dati che per Ubi Banca mette in campo il direttore di macro-area (l'Italia centrale) Christian Fumagalli: 8 mila domande per i 25 mila euro (ma è impossibile isolare i dati aretini) e domande per i finanziamenti più grossi, quelli garantiti da Sace, in crescita.

**Un meccanismo** semispiaggiato. Colpa delle banche cattive? Conviene andarci piano. In realtà, anche per i microprestiti è stata sì attivata la copertura statale ma senza abrogazione o deroga alla normativa precedente che prevede la verifica della solvibilità del cliente. Il merito creditizio, cacciato dalla porta, rientra insomma dalla finestra. Perché il direttore di filiale o il comi-

tato crediti che dovesse concedere un fido senza adeguate garanzie, come pure direbbe la lettera del decreto, rischierebbe in caso di default dell'azienda di trovarsi invischiato in un'accusa di bancarotta fraudolenta.

**Ecco perchè** ancora Faltoni mette le mani avanti: «Noi bancari siamo già stati scottati dal caso dei bond Etruria per i quali molti direttori e dipendenti sono finiti a processo. Abbiamo già dato, quindi, e non vorremmo fare ancora da cavie».

**In realtà**, come dicono un po' tutti, basterebbe un articolino aggiuntivo al decreto: in deroga alle regole precedenti al virus. Ma nessuno ancora l'ha scritto. A rilento anche i finanziamenti intermedi, quelli fino a 5 milioni cui è particolarmente interessato un tessuto imprenditoriale come quello aretino. Le banche di sistema, spiegano da Confindustria, cioè Ubi, Intesa-Cassa di Risparmio, Unicredit e Mps, sono state brave e rapide nell'attrezzarsi coi prestiti ponte, in attesa di quelli coperti dallo stato, e a un tasso interessante, ma anche lì vale la regola del rating: chi lo ha alto va veloce, chi lo ha più basso fa fatica. La liquidità, intanto, arriva col contagocce, i finanziamenti in pochi giorni solo una pia speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Impiegato di banca. Problemi per i finanziamenti con la garanzia dello stato

**IL SINDACALISTA BANCARIO**  
**Fabio Faltoni (Fabi):**  
**non vogliamo fare da**  
**cavie come è**  
**successo coi processi**  
**per i bond Etruria**

**I BANCARI**

**«Ritardi nei prestiti?  
Non è colpa nostra»**

«**Purtroppo** il Decreto Liquidità è farraginoso e di non semplice traduzione nella realtà bancaria: vorremmo far comprendere ai cittadini le difficoltà che stiamo affrontando per cercare di venire in loro aiuto». Parola della segreteria provinciale **Federazione Autonoma bancari italiani**. «Vorremmo essere i primi a poter erogare immediatamente gli aiuti ma non ci è permesso: stiamo lavorando nelle filiali e in smart working a ritmi serrati e spesso ben oltre le ore contrattualmente stabilite per far fronte a tutte richieste dei nostri clienti». «Per fortuna in Umbria non ci sono stati problemi di ordine pubblico - spiega **la Fabi** - ma ci troviamo stretti in una morsa, tra i cittadini che hanno bisogno di un sostegno immediato, un messaggio che descrive gli aiuti alla stregua di un 'gratta e vinci' e i banchieri preoccupati di tutelare i loro interessi»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Prestiti alle imprese liti e aggressioni agli sportelli bancari

La denuncia dei sindacati: «Agli imprenditori serve liquidità ma non bastano 24 ore per le verifiche necessarie: così ci sono tensioni ovunque»

**La Uilca Unicredit:  
“Concedere gli aiuti  
nei tempi stretti  
promessi dal governo  
è impossibile”**

Parlano di aggressioni, di tensioni, di battibecchi veementi. E si sentono nel mirino nonostante la loro categoria sia una di quelle che non si sono fermate mai: «E abbiamo anche avuto molte vittime». I bancari non ci stanno a passare per i carnefici dell'emergenza Covid: il decreto liquidità che sulla carta ha sbloccato i prestiti per le imprese con una garanzia di Stato ha infatti riversato una grande rabbia sugli sportelli degli istituti di credito. «Il punto - annota Rosario Mingoia, segretario nazionale Uilca Unicredit Banca - è che concedere i prestiti in 24 ore è sostanzialmente impossibile. Solo per verificare l'affidabilità creditizia servono 48 ore, soprattutto in un regime di mobilità ridotta come quello che abbiamo vissuto in questi giorni. E spesso bisogna anche dire di no: ma i bancari non sono i banchieri. Eseguono ordini».

Nelle ultime settimane, d'altro canto, le proteste degli imprenditori si sono ripetute. Secondo la

Regione le aziende in crisi di liquidità sono 7.500, e se fallissero metterebbero a rischio circa 92mila posti di lavoro: dal mondo delle imprese, però, nei giorni scorsi è arrivato un grido d'allarme per i frequenti «no» ai prestiti garantiti dallo Stato. «Io il finanziamento l'ho chiesto - ha detto ad esempio nei giorni scorsi a Repubblica Marco Bonanno, che gestisce con la moglie tre negozi di abbigliamento in via Leonardo da Vinci - ma mi è stato bocciato. E dire che nel 2018 avevo un fatturato di 480mila euro, ben oltre i 100mila necessari per chiedere il massimo del prestito». Il motivo è una vecchia «sofferenza», cioè un vecchio ritardo in un pagamento con un'altra banca: «Ma con quell'istituto di credito - dice Bonanno - ho un contenzioso in corso».

Il punto è che così la tensione si è alzata un po' ovunque. Le aggressioni - verbali o fisiche - sono capitate sia a Palermo che a Messina e Catania. Tanto più che - come qualche giorno fa hanno ricordato Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca Uil e Unisind di Messina in un documento comune - «i dipendenti bancari si sono trovati e si trovano a lavorare quotidianamente con pochi dispositivi di protezione personale. Chi emana decreti fornisce solo delle garanzie, le liquidi-

tà reali vengono richieste in banca». Per fronti disparati: dalla sospensione dei mutui all'anticipazione della cassa integrazione, fino appunto alla concessione dei finanziamenti alle imprese. «Su questo - prosegue Mingoia - c'è un piccolo malinteso che va comunque chiarito. Le aziende più solide hanno già la liquidità. A chiedere prestiti sono aziende in difficoltà. Ma se sono sull'orlo del fallimento è chiaro che la richiesta non passa». Non può passare, a prescindere dalla volontà: «Se io delibero una pratica che non dovrei approvare - annota il sindacalista Uilca - poi la banca si rifà su di me. È interesse di tutti far ripartire l'economia. Nessuno qui ha il piacere di dire no a un imprenditore che chiede un prestito. A volte, però, semplicemente non si può fare nulla». La parola d'ordine, insomma, è «non sparate sul pianista»: «Non si possono creare aspettative ingiustificate negli imprenditori - chiude Mingoia - è naturale che poi, esasperati, se la prendano con i colleghi. Eppure noi siamo rimasti ogni giorno in trincea. E abbiamo la nostra quota di contagiati e di morti. Stiamo facendo tutto il possibile. Solo chiediamo alla gente di non prendersela con noi» - **c.r.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





▲ **Pressing sulle banche** I sindacati denunciano crescenti tensioni agli sportelli

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



## LE ALTRE REAZIONI

# Sabatini (Abi): con il Mes l'abolizione è più facile Lega Pro: è un balzello

**Confcommercio: bene cancellarla, ma serve liquidità Sileoni (Fabi): idea positiva**

«L'abolizione dell'Irap è un'antica richiesta di Lega Pro, trattandosi di una tassa iniqua, in particolare per i club di serie C». Lo ha affermato ieri Francesco Ghirelli, presidente di Lega Pro, commentando la proposta lanciata dal presidente di Confindustria, Carlo Bonomi. «Con la crisi Covid-19 – ha aggiunto – siamo tornati a chiedere al governo di abolire un balzello che interviene non sull'utile delle imprese, compito demandato all'Ires, ma sulle attività d'impresa, anche se queste non producono utili. L'Irap è un balzello iniquo due volte per i Club di serie C. Le nostre 60 società di calcio sono un originale, grande, unico impianto sociale e l'Irap le penalizza terribilmente proprio perché, nella gran parte dei casi, non producono utili».

Ieri anche il direttore generale dell'Abi, Giovanni Sabatini, è intervenuto sul tema dopo che anche il presidente, Antonio Patuelli, sulle pagine di questo giornale, aveva chiesto l'abolizione dell'infelice balzello.

«Oggi la decisione di abolire l'Irap, o di sospenderla in via temporanea, sarebbe più facilmente percorribile dopo il via libera europeo all'utilizzo del Mes per le spese sanitarie. Infatti – ha dichiarato Sabatini – se il 90 per cento dell'Irap serve a finanziare la spesa sanitaria delle regioni l'importo massimo che può essere tirato dall'Italia a valere sui fondi Mes (36 miliardi) può coprire il

fabbisogno derivante dalla sospensione dell'Irap. Una tale misura sarebbe fortemente sostenuta da tutto il mondo produttivo».

Il coro di voci a supporto dell'eliminazione della tassa è ampio, anche se con qualche distinguo.

«Ogni cancellazione d'imposta è benvenuta. Tanto più se, come nel caso dell'Irap, si tratta di un'imposta la cui base imponibile, ormai quasi completamente depurata dalla componente costo del lavoro, ricomprende però tanto gli interessi passivi, quanto gli utili» ha dichiarato in un nota la Confcommercio. La quale, però ha precisato che «questo intervento non potrebbe certo essere sostitutivo di indennizzi e contributi a fondo perduto a titolo di ristoro delle cadute di fatturato e ricavi causate dall'emergenza Covid-19. Anche perché le imprese più piccole, per le quali già vige un regime di parziale franchigia Irap, ne avrebbero ben poco beneficio».

D'accordo con l'idea rilanciata da Sabatini è anche il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, secondo il quale «l'ipotesi di utilizzare i fondi messi a disposizione del Mes per sospendere l'Irap a carico delle imprese italiane, e tra queste anche le banche, è un'idea positiva. In particolare – ha detto – per gli istituti di credito ci sarebbe una boccata di ossigeno di oltre un miliardo di euro, denaro che contribuirebbe a sostenere il settore e a renderlo più attrezzato in una fase complessa per l'intera economia italiana».

—L.Ser.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Una odissea per 2 milioni di cattivi pagatori

**Molte Pmi sono escluse dai crediti garantiti perché erano in crisi prima del Covid**

Impresa di abbigliamento (chiusa). Fa richiesta in banca dei 25mila euro del decreto liquidità. La banca nega: posizione segnalata in Centrale rischi. Quindi niente soldi. Richiesta analoga da agenzia turistica (inattiva). Domanda respinta. Stessa motivazione. Padroncino autotrasportatore (fermo). Chiede finanziamento. Negato: medesima ragione. Non si contano più le mail giunte al Sole24 Ore che rappresentano lo stesso umiliante canovaccio. Chi non ha pagato rate, leasing, affitti, per più di due mesi consecutivi si ritrova sul capo la fiammella segnalatrice di elevato rischio creditizio. Una pentecoste debitoria che significa una cosa sola niente soldi. Almeno per coloro che si trovavano in difficoltà già prima del Covid-19. Perché per gli "investiti" dal tornado coronavirus almeno uno scudo c'è: le linee guida dell'Abi, sulla scorta di quanto previsto dal decreto liquidità, prevedono che la garanzia venga concessa anche in favore dei debitori sofferenti o deteriorati purché tale classificazione non sia precedente al 31 gennaio 2020. Oltre a questo per finanziamenti sino a 25mila euro non si prevede alcuna attività istruttoria.

Quella dei "cattivi pagatori" è una categoria che sfugge alle definizioni: accanto agli insolventi episodici, ci sono quelli cronici, accanto agli afflitti da malinconie gestionali reali, sfilano i «furbetti» del pagherò. Quanti sono e quanto pesano? Federico Rajola, Ordinario di organizzazione aziendale alla Cattolica di Milano e Direttore del CeTIF (Centro di ricerca su tecnologie, innovazione e servizi finanziari), allarga le braccia: «Quello del sovrain-

debitamento è un problema sociale che sfugge nella sua reale dimensione. Ci sono i dati di Banca d'Italia, quelli informali dell'Agenzia delle Entrate, quelli delle Centrali rischi. In tutto questo ciò che impressiona è che in Italia non esista alcuna seria modalità di coordinamento degli Enti pubblici e privati che governano il fenomeno del credito».

Rajola, con la Cattolica, l'associazione Favor Debitoris, la Caritas Ambrosiana, la Diocesi di Milano e la fondazione San Bernardino, ha aperto un osservatorio sul sovraindebitamento e l'usura (la sua conseguenza più diretta). Secondo la Favor debitoris i sovraindebitati sono 1,8 milioni. In dettaglio l'elaborazione (effettuata su dati Banca d'Italia e della Fabi) individua tre macrocategorie: le famiglie e le imprese famigliari (con debiti variabili da 250 euro a 125mila, l'81,71% del totale), le piccole imprese (con esposizioni variabili da 125mila a 500mila, il 13,55% del totale) e le imprese da medio piccole a grandi dimensioni (il 4,74% del totale) con esposizioni superiori al mezzo milione. «Quello che sembra non si voglia capire è che arriviamo al 2020 e al coronavirus non già con 12 anni di boom economico alle spalle, ma di crisi profonda e di banche saltate o risolte – spiega Biagio Riccio, avvocato e presidente dell'associazione – Sottovalutare l'impatto sociale della situazione non contestualizzandola sarebbe gravemente colpevole da parte del legislatore». Per il Crif, società bolognese che è la più cospicua centrale rischi privata (ai loro dati attinge il 92% delle banche e degli intermediari) la situazione (pre covid) non era così grave. «Il tasso di default (nella definizione a 90 giorni di scaduto nel 2019 ha segnato una diminuzione all'1,7% per il

credito al consumo e all'1,2% per i mutui immobiliari – spiega Antonio Deledda, director credit bureau del Crif che però aggiunge – Sul fronte delle imprese una componente non trascurabile si trova ad affrontare l'attuale emergenza partendo da situazioni di liquidità già delicate, pari al 37% circa del totale, o comunque senza particolari margini di manovra e che potrebbero andare in difficoltà se non adeguatamente supportate dal mercato stiamo parlando? «Secondo le nostre stime – continua Deledda – nel 2020 si paleseranno esigenze di liquidità pari ad almeno 60 miliardi di euro, di cui solo 15 miliardi potranno essere coperti dai flussi di cassa previsti per l'anno in corso a causa degli impatti significativi dell'emergenza su fatturati e margini operativi». «Ora però abbiamo un problema in più – spiega Antonella Sciarone Alibrandi, Prorettore e ordinario di diritto bancario alla Cattolica di Milano – Nel decreto liquidità, si è deciso giustamente di posticipare al 1 settembre 2021 l'entrata in vigore del codice della crisi d'impresa che prevede, per i soggetti fallibili, regole nuove e più severe (come i sistemi di allerta). Il punto è che lo stesso codice contiene anche alcune norme facilitative in materia di procedure di composizione del sovraindebitamento e di ristrutturazione delle esposizioni delle famiglie e dei soggetti non fallibili (come i soci di una Sas o le partite Iva). E questo intervento, specie nel momento attuale, non deve essere rinviato. Perciò si è pensato alla presentazione di un emendamento per tentare di anticipare l'entrata in vigore di questa parte del codice. Speriamo che passi. L'emendamento (e anche la pandemia)».

—Stefano Elli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

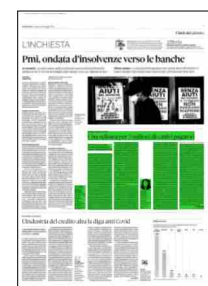
## 10%

**LA STIMA DI UNICREDIT**

Secondo le stime di UniCredit, circa il 10% del portafoglio crediti complessivo potrebbe essere impattato in maniera più dura dal Covid-19



**Antonella Sciarone Alibrandi.** Prorettore e professore ordinario di diritto bancario all'Università Cattolica di Milano



## LA DENUNCIA

Sileoni (Fabi): un impiegato picchiato dal cliente

## «Clima d'odio contro gli operatori bancari»

«C'è stata un'aggressione a un dipendente di banca, ieri, in provincia di Brescia: picchiato da un cliente, il bancario è andato in ospedale col naso rotto ed è uscito con 20 giorni di prognosi». Lo ha reso noto, durante la trasmissione «Storie italiane» su Rai Uno, il segretario generale della Fabi Lando Maria Sileoni (nella foto). Secondo quanto ricostruito dal sindacato, il cliente della banca si era recato in filiale per un'operazione che, tuttavia, non è stato possibile eseguire. Uscito dall'agenzia, il cliente ha aspettato per due ore il bancario fino alla pausa pranzo, lo ha aggredito con una testata, provocando la frattura del naso. «L'episodio è frutto di quel clima di odio che si è creato e che abbiamo denunciato anche al ministro dell'Interno Lamorgese, sempre molto attenta», ha spiegato Sileoni che ha aggiunto: «Ora voglio vedere se quella banca dove lavora il collega aggredito, farà una denuncia alla Procura per quanto avvenuto».



## E Gualtieri annuncia uno sconto sull'Irap

da pagina 8 a pagina 15

# Ritirata la norma sul condono Arriva lo sconto Irap per le aziende

Il ministro Gualtieri: a giugno niente rata per le attività in difficoltà. Era la richiesta dei renziani. L'Abi sollecita un intervento per velocizzare le procedure di finanziamento

Altre 9 settimane di cassa integrazione fino al 31 ottobre, sarà velocizzato il pagamento. Per tenere i lavoratori in azienda lo Stato potrebbe farsi carico dei costi di aggiornamento

**ROMA** La solita storia: il governo che annuncia come imminente il Consiglio dei ministri, questa volta per approvare l'atteso decretone da 55 miliardi, e poi si incarta per via dei contrasti nella maggioranza. E così tra riunioni con i capidelegazione dei partiti e il preconsiglio che slitta di ora in ora, mentre i tecnici dei ministeri cercano di mettere ordine in una bozza di 258 articoli e 438 pagine, il Consiglio dei ministri salta. Si terrà forse oggi, sempre che gli ultimi nodi vengano sciolti, dalla regolarizzazione dei migranti, chiesta da Italia viva e da Leu e osteggiata dai 5 Stelle, agli interventi sulle imprese, dove i renziani sposano il pressing di Confindustria e si oppongono alle misure che ritengono stataliste e assistenzialiste caldegiate dai grillini. Che a loro volta sono infuriati per le norme che prefigurerebbero il salvataggio delle banche che dovessero entrare in crisi, mentre è già saltata la norma sul condono edilizio, bocciata anche questa dai 5 Stelle.

Un tira e molla politico dal quale prova a smarcarsi il ministro dell'Economia, Roberto

Gualtieri, ieri sera in tv a *Che tempo che fa*, annunciando un taglio dell'Irap, la tassa più odiata dalle imprese. In pratica verrà «abbuonato», cioè cancellato, il pagamento del saldo e acconto del prossimo 16 giugno per le imprese con un fatturato di almeno 5 milioni che abbiano subito ad aprile di quest'anno un calo del fatturato di almeno il 33% rispetto allo stesso mese del 2019. Per le aziende più piccole, quelle cioè con un fatturato fino a 5 milioni, scatteranno invece contributi a fondo perduto, «che potranno arrivare fino a 62 mila euro» sempre a condizione che il fatturato sia sceso di almeno un terzo. «Arriveranno con un bonifico da parte dell'Agenzia delle Entrate», assicura Gualtieri. Per le microimprese ci sarà inoltre il taglio degli oneri fissi sulle bollette e il credito d'imposta sui canoni d'affitto. Bar e ristoranti non dovranno pagare la Tosap sui tavoli all'aperto. E per tutte le imprese ci sarà il rinvio dell'Iva e delle ritenute fiscali e contributive fino a settembre.

Con questo pacchetto che, sul fronte imprese, sarà com-

pletato dagli interventi pubblici per la patrimonializzazione delle aziende in difficoltà (sarà mobilitata la Cassa depositi e prestiti), il governo punta a bilanciare l'altro grande capitolo di spesa del decretone, quello su lavoro e famiglie, con la proroga degli ammortizzatori sociali, sulla quale sono tutti d'accordo, e il Reddito di emergenza per le famiglie con Isee fino a 15 mila euro, che invece fa storcere il naso a Italia viva.

«Vogliamo aiutare le imprese con tutti i mezzi. Per questo abbiamo deciso i contributi a fondo perduto per le piccole imprese e gli interventi ibridi di assorbimento delle perdite e ricapitalizzazione senza ingresso nella governance per le altre: nessuna nazionalizzazione», dice Gualtieri. Che conferma anche la semplificazione della cassa integrazione in deroga e sollecita le banche a erogare subito i prestiti fino a 25 mila euro mentre l'Abi a su volta chiede procedure semplificate alla task force del governo sulla liquidità.

**Enrico Marro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Voucher** ✓**Il bonus babysitter sale da 600 a 1.200 euro**

**I**l voucher babysitter, inizialmente fissato a 600 euro, aumenta a 1.200 euro e vale anche per l'iscrizione ai centri estivi su cui il governo sta lavorando per una ripartenza nel mese di giugno con un'integrazione del Fondo per le politiche della famiglia di 150 milioni di euro. Confermato anche il congedo parentale pagato al 50% per chi ha figli fino a 12 anni per un periodo continuativo o frazionato non superiore a 30 giorni e che si potrà richiedere fino al 31 luglio 2020 con i periodi coperti da contribuzione figurativa. Alle misure per le famiglie è dedicato un intero capitolo della bozza che comprende anche il contrasto alla povertà educativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Assegno** ✓**Arriva il «Rem», reddito d'emergenza**

**P**er le famiglie che non beneficiano di altri sussidi e che si sono trovate in condizioni di necessità a seguito della pandemia, arriva il cosiddetto «Rem», ossia il reddito di emergenza. Sarà riconosciuto «in due quote» tra i 400 e gli 800 euro. Anche questo, come altri bonus, sarà gestito dall'Inps e la domanda andrà presentata entro la fine di giugno. È previsto un limite di Isee inferiore a 15 mila euro e un patrimonio entro i 10 mila euro, tetto che però può crescere fino a 25 mila euro in base al nucleo e alla presenza di disabili. Non è compatibile con il reddito di cittadinanza e, per ora, non è stato definito un limite di spesa del governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Mobilità** ✓**Contributo da 500 euro per bici e monopattini**

**P**er incentivare forme di mobilità sostenibile alternative al trasporto pubblico, è previsto un buono mobilità per i residenti nei Comuni con popolazione superiore a 50 mila abitanti. Il governo stanziava 120 milioni di euro per il 2020 e il bonus sarà pari al 70 per cento della spesa sostenuta e comunque non superiore a 500 euro. Potrà essere utilizzato per l'acquisto di bici, anche a pedalata assistita, ma anche segway, hoverboard, monopattini e monowheel ovvero per l'utilizzo dei servizi di mobilità condivisa a uso individuale esclusi quelli mediante autovetture, dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2020.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Edilizia** ✓**Ecobonus al 110% per l'efficienza energetica**

**I**l governo ha intenzione anche di introdurre un superbonus per le ristrutturazioni. L'ecobonus è ancora da definire ma potrebbe tradursi in un credito di imposta sugli interventi di risparmio energetico e di adeguamento antisismico al 110%. L'agevolazione, sotto forma di credito d'imposta, potrebbe essere ceduta all'impresa costruttrice con uno sconto in fattura che consente di realizzare le opere a costo zero. Poi sarà l'impresa edilizia a ottenere il beneficio, con una compensazione nei versamenti fiscali oppure scontandolo e cedendolo a sua volta. Ma le modalità sono ancora da definire.

a cura di **Corinna De Cesare**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fisco****Tasse e contributi rinvii al 16 settembre**

**P**er venire incontro alle imprese in un momento di forte incertezza, slittano al prossimo 16 settembre tutti i pagamenti dovuti per le ritenute, per l'Iva, per i contributi previdenziali e a favore dell'Inail, gli atti di accertamento, le cartelle esattoriali, gli avvisi bonari e le rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio, già sospesi dall'emergenza sanitaria per i mesi di marzo, aprile e maggio 2020. Il decreto prevede che i pagamenti (si tratta di una somma di oltre 20 miliardi) potranno essere effettuati in un'unica soluzione, a partire dalla metà di settembre oppure dilazionabile in quattro rate di pari importo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sanità****Via libera all'assunzione di 10 mila infermieri**

**U**n miliardo e mezzo di euro per assumere quasi 10 mila infermieri, con contratti dal 15 maggio al 31 dicembre (fino a 8 ogni 50 mila abitanti) anche per la creazione dell'infermiere «di famiglia o di comunità». E 1,5 milioni per il riordino della rete ospedaliera di emergenza con la creazione di 3.500 posti di terapia intensiva strutturali sul territorio nazionale e per riqualificare 4.225 posti letto di terapia semintensiva, da poter riconvertire in caso di nuova emergenza. Il decreto di rilancio prevede inoltre l'arruolamento di 170 tra medici e infermieri militari (della Marina militare, dell'Aeronautica militare e dell'Arma dei carabinieri).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Sovvenzioni****Aiuti pubblici per i salari, ma stop ai licenziamenti**

**A**iuti di Stato sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari (incluse le quote contributive e assistenziali, delle imprese) anche per i lavoratori autonomi, ed evitare i licenziamenti causa pandemia di Covid-19. È prevista una sovvenzione per non più di 12 mesi dalla domanda di aiuto, per i dipendenti che altrimenti sarebbero stati licenziati a condizione che il personale che ne beneficia continui a svolgere in modo continuativo l'attività lavorativa. La sovvenzione mensile non deve superare l'80% della retribuzione mensile lorda (compresi i contributi previdenziali a carico del datore di lavoro) del personale beneficiario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Utenze****Sconto sulle bollette per tre mesi alle pmi**

**B**ollette elettriche più leggere per tre mesi a partire da aprile per le pmi. L'intervento prevede che l'Autorità ridetermini le tariffe di distribuzione e misura dell'energia elettrica per azzerare le attuali quote fisse indipendenti dalla potenza relative alle tariffe di rete e agli oneri generali per tutti i clienti non domestici alimentati in bassa tensione. Inoltre, per i soli clienti non domestici alimentati in bassa tensione con potenza disponibile superiore a 3,3 kilowatt, le tariffe saranno rideterminate per ridurre ulteriormente la spesa applicando una potenza «virtuale» fissata convenzionalmente (3 kW), senza limitazione ai prelievi dei clienti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Trasporto aereo** ✓**Fino a 3 miliardi di euro per la nuova Alitalia**

**P**er il trasporto aereo è prevista la costituzione di una nuova società (newco) interamente controllata dal Tesoro o da una società a prevalente partecipazione pubblica anche indiretta, per la quale il ministero dell'Economia può partecipare con complessivi 3 miliardi per il 2020. Lo prevede il testo di Rilancio su cui sono in corso le verifiche. La newco potrà «acquistare e prendere in affitto rami d'azienda di imprese titolari di licenza di trasporto aereo, anche in amministrazione straordinaria». Nel testo non viene fatto nessun esplicito riferimento ad Alitalia, ma la dotazione è la stessa indicata dal ministro Patuanelli per la compagnia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Ammortizzatori** ✓**Procedure semplificate per la cassa in deroga**

**L**a cassa integrazione (cig) e l'assegno del fondo di integrazione salariale, che finora sono stati chiesti per circa 7,5 milioni di lavoratori, si potranno ottenere per altre 9 settimane, utilizzabili fino al 31 ottobre 2020. Il decreto conterrà inoltre una semplificazione delle procedure per la cassa integrazione che, soprattutto per le piccolissime aziende (cassa in deroga, prevista anche per le imprese da 1 a 5 dipendenti), viaggia con forte ritardo. Sarà possibile anche per coloro che richiedono la cassa integrazione in deroga ricevere l'anticipo del sussidio da parte del datore di lavoro, che poi lo recupera in sede di conguaglio Inps.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lavoro** ✓**Meno ore ma stessa paga a chi fa corsi di formazione**

**D**ovrebbe passare anche la norma proposta dalla ministra del Lavoro, Nunzia Catalfo, che prevede la possibilità di ridurre l'orario di lavoro a parità di salario: una parte dell'orario verrebbe infatti utilizzata per corsi di formazione e la corrispondente retribuzione sarebbe a carico dello Stato, che potrebbe fare ricorso al programma Sure lanciato dalla Commissione Ue. La misura, come le altre del capitolo lavoro, ha l'obiettivo di tenere i lavoratori in azienda nonostante la crisi. Ma è attivabile solo con l'accordo tra impresa e sindacati. Il modello a cui si guarda è quello del *Kurzarbeit* tedesco, oggi chiesto da oltre 10 milioni di lavoratori in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Locazioni** ✓**Credito d'imposta fino al 60% dell'affitto**

**U**n credito d'imposta per 3 mesi (aprile, maggio e giugno) fino al 60% dell'affitto per le imprese con ricavi non superiori a 5 milioni, che abbiano subito una diminuzione del fatturato ad aprile 2020 di almeno il 50%. Per le strutture alberghiere il credito è previsto indipendentemente dal volume di affari registrato nel periodo d'imposta precedente. La misura riguarda immobili destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale, agricola, di interesse turistico o all'esercizio abituale e professionale dell'attività di lavoro autonomo. Spetta anche a enti non commerciali, compresi terzo settore e enti religiosi.

a cura di **Giuliana Ferraino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55

**miliardi**

Le misure contenute nel decreto Rilancio valgono complessivamente 55 miliardi. Di questi, 16 miliardi sono destinati alla copertura della cassa integrazione per altre 9 settimane.

1,5

**milioni**

Il decreto stanziava 1,5 milioni di euro per il riordino della rete ospedaliera di emergenza con la creazione di 3.500 posti di terapia intensiva e la riqualificazione di 4.225 posti letto di terapia semintensiva.

150

**milioni**

L'integrazione del Fondo per le politiche della famiglia affinché sia erogato ai Comuni per il potenziamento dei centri estivi diurni durante il periodo estivo, per le bambine e i bambini di età compresa tra 3 e 14 anni.

7,5

**milioni**

La cassa integrazione e l'assegno del fondo di integrazione salariale sono stati chiesti per circa 7,5 milioni di lavoratori. Si potranno ottenere per altre 9 settimane, utilizzabili fino al 31 ottobre.

258

**articoli**

compongono la bozza del «decreto Rilancio». Per molti di questi articoli manca ancora il parere della Ragioneria sulle coperture mentre diverse norme sono ancora al vaglio dei tecnici.

800

**euro**

Sarà riconosciuto «in due quote» tra i 400 e gli 800 euro il «Rem», ossia il reddito di emergenza per le famiglie bisognose con un Isee inferiore a 15 mila euro e un patrimonio entro i 10 mila euro.



L'AD GIUSEPPE CASTAGNA

«Banco Bpm con Airc Vicini alle comunità»

La partnership tra Piazza Meda e la Fondazione per la ricerca contro il cancro compie un anno

L'impegno per la solidarietà e per sostenere le imprese nel post Covid

Telara a pagina 9

# Banco Bpm a fianco della ricerca per Airc «Banca di comunità. Anche contro il Covid»

Intervista all'ad Giuseppe Castagna

«Siamo molto soddisfatti, affiancare la Fondazione significa per noi coindividerne i valori e gli obiettivi  
Primo tra tutti: il sostegno alla ricerca scientifica»

L'UNIONE FA LA FORZA

Compie un anno la partnership tra l'istituto di Piazza Meda e l'associazione per la lotta ai tumori

A SOSTEGNO DELLE AZIENDE

«Per l'emergenza Coronavirus ci siamo impegnati con un nostro plafond straordinario da 5 miliardi di euro»

di **Andrea Telara**  
MILANO

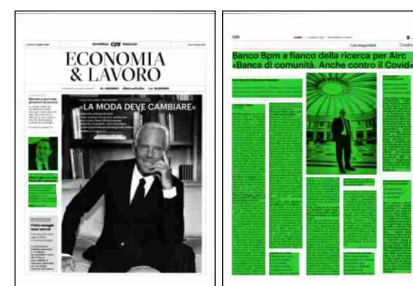
Gli ultimi mesi sono stati certamente pieni di lavoro per Giuseppe Castagna, amministratore delegato di Banco Bpm. Di fronte a un'emergenza mai vista prima come quella dell'epidemia da Coronavirus, non è certo facile garantire la continuità operativa di una banca che impiega circa 22mila persone e ha oltre 1.700 filiali sparse sul territorio. Eppure, mantenendo più di mille sportelli in piena attività e consentendo a migliaia di dipendenti di lavorare a distanza con lo smart working, Banco Bpm non si è mai fermato anche nelle fasi più difficili della pandemia. Ora che la banca sta tornando piano piano alla normalità, si appresta anche a tagliare un traguardo sul fronte del sostegno alla ricerca medica. Nel mese di maggio ricorre infatti il primo anniversario annuale della partnership instaurata da Banco Bpm con la Fondazione Airc, nota realtà del no profit che dal 1965 è impegnata nella ricerca sul cancro. Dottor Castagna, qual è il

primo bilancio della vostra partnership con Airc?

«Direi un bilancio molto positivo, c'è una grande sinergia tra noi e Fondazione Airc a tutti i livelli. Abbiamo messo in campo diverse iniziative assieme. L'ultima in ordine di tempo è la raccolta di fondi contro i tumori che colpiscono le donne, simboleggiata dall'Azalea della Ricerca, la cui distribuzione è in corso fino ad esaurimento scorte. Quest'anno, visto che il lockdown non è ancora finito del tutto, le piante sono disponibili online attraverso Amazon.it e Banco Bpm si fa carico di una quota significativa dei costi di spedizione, promuovendo l'iniziativa anche sui suoi canali. Coinvolgiamo inoltre clienti e dipendenti a sostenere la ricerca sui tumori che colpiscono le donne con una campagna di raccolta fondi attraverso home banking e bonifico bancario. Affiancare Fondazione Airc significa per noi coindividerne i valori e gli obiettivi, primo tra tutti il sostegno alla ricerca scientifica e alla sua divulgazione».

Può raccontare com'è nata la vostra partnership?

«Abbiamo partecipato a un processo di selezione dei partner che ha seguito criteri molto rigorosi che ci hanno fatto scoprire ancor di più la qualità del lavoro di Fondazione Airc. È un'organizzazione che ha ben 20mila volontari in tutta Italia, un numero che si avvicina a quello dei dipendenti di Banco Bpm. Questa somiglianza nei numeri, però, secondo me non è soltanto una casualità ma un segno di sintonia sul fronte delle persone. Nelle nostre iniziative a favore di Airc, cerchiamo infatti di coinvolgere al massimo i nostri stakeholder, i portatori di interessi economici rilevanti verso la banca, come i dipendenti, gli azionisti e i clienti. Questo impegno non sarebbe possibile se il nostro gruppo non avesse un forte legame con il territorio,



in linea con il concetto di Banca di Comunità, di cui si parla molto quando si fa riferimento ai temi della responsabilità sociale e agli obiettivi di sviluppo sostenibile perseguiti dall'Onu».

**Che cos'è, nello specifico, una Banca di Comunità?**

«È una banca che, pur perseguendo ovviamente un obiettivo di profitto e di remunerazione dei suoi azionisti, mantiene uno stretto legame con il territorio in cui è presente e si adopera per il suo benessere. Credo che l'emergenza del Coronavirus abbia rafforzato un principio importante: per poter prosperare realmente, un'azienda o una banca devono anche porsi degli obiettivi che vanno aldilà dei dati di bilancio. Devono adoperarsi anche per il benessere della comunità in cui operano, per esempio per l'educazione finanziaria, per sostenere l'arte,

la cultura, le attività sportive dei giovani e, non da ultima, la ricerca medica e scientifica, come dimostrano la nostra partnership con Fondazione Airc e le iniziative messe in campo in occasione della pandemia del Covid-19».

**Dopo lockdown ci saranno da affrontare molte emergenze economiche. Qual è il vostro impegno su questo fronte?**

«Oltre agli stanziamenti legati al Decreto Liquidità del governo ci siamo impegnati con un nostro plafond straordinario di 5 miliardi di euro di crediti a favore del mondo produttivo: 3 miliardi per le imprese, 1 miliardo per i professionisti e i lavoratori autonomi e un altro miliardo per gli esercenti dei pubblici esercizi. Senza dimenticare gli aspetti operativi del rapporto tra banca e cliente. Fin dagli inizi dell'emergenza abbiamo inviato migliaia di let-

tere ai clienti con i riferimenti del loro gestore, per far comprendere che la banca è vicina alle loro necessità, anche se fisicamente distante. La Banca ha inoltre donato 2,5 milioni di euro, oltre a 1 milione complessivo devoluto da presidente, amministratore delegato, cda, sindaci e management. Le donazioni hanno riguardato in particolar modo onlus e presidi sanitari sul territorio, come l'ospedale Sacco di Milano, con cui è stato avviato il progetto della prima «Banca biologica» su Covid-19 grazie a una donazione di oltre 800mila euro. Sono inoltre state avviate due campagne di crowdfunding: una con i colleghi in collaborazione con Banco Alimentare e Caritas, l'altra per tutti coloro che vorranno donare a sostegno di 11 realtà distribuite in tutta Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli imprenditori e la sensibilità sociale

**Seimila aziende per condividere una missione unica**

Oltre seimila realtà imprenditoriali, individuali, di piccole e grandi dimensioni. Sono le aziende che ogni anno aderiscono alla missione di Fondazione Airc e contribuiscono al finanziamento della migliore ricerca oncologica nel nostro Paese. Sono aziende socialmente responsabili, sempre più numerose, che insieme a Fondazione Airc partecipano al progresso dell'intera comunità. I modelli di collaborazione sono diversi e modulabili in base alle esigenze e alla sensibilità dell'azienda. Per chi vuole avere informazioni AIRC ha messo a disposizione anche un recapito di posta elettronica all'indirizzo: [Partnership@airc.it](mailto:Partnership@airc.it).

Raccolti 1,5 miliardi di euro in oltre 50 anni di attività

**Un esercito di sostenitori e volontari**

Ben 4 milioni e mezzo di sostenitori, 20mila volontari e 17 comitati regionali che garantiscono a oltre 5mila ricercatori (61% donne e 55% under 40) le risorse necessarie per portare nel più breve tempo possibile i risultati dal laboratorio al paziente. Ecco i numeri della Fondazione Airc che sostiene progetti scientifici innovativi grazie a una costante attività di raccolta fondi, diffonde l'informazione scientifica, promuove la cultura della prevenzione nelle case, nelle piazze e nelle scuole. In oltre 50 anni Airc ha distribuito oltre 1,5 miliardi di euro per il finanziamento della ricerca oncologica.



**Giuseppe Castagna, ad di Banco Bpm, nella sede storica dell'istituto di Piazza Meda, Milano**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# CAPITALI PER LE IMPRESE NON SOLO STATO E MERCATO INCENTIVI E NUOVE REGOLE

La domanda di liquidità per far fronte all'emergenza impone alcune riforme: il tetto del 10% per l'esclusione del diritto di opzione si può alzare. E per i Piccoli ci sono strade per coprire le perdite

Contro l'inerzia del risparmio privato il pubblico può fare molto. Anche guardando all'Europa

di **Piergaetano Marchetti** e **Marco Ventoruzzo**

**Sono sospese le norme che impongono di ricapitalizzare in caso di perdite e di erosione del capitale. Ma l'esenzione prima o poi finirà**

**Di fronte a un enorme bisogno di equity servono stimoli per convincere il risparmio privato a essere investito: anzitutto quello dell'imprenditore e della sua famiglia**

**L**e imprese hanno bisogno di liquidità. Si discute se, e in che misura, le varie provvidenze a livello nazionale e comunitario erogheranno liquidità a titolo di prestito (seppur a condizioni molto convenienti) ovvero anche a fondo perduto. La polemica si fonda spesso su resistenze e ambiguità delle varie istituzioni. Non è nostra intenzione addentrarci nella tematica in generale, quanto, piuttosto, segnalare che la crisi connessa a Covid-19 comporta e comporterà sempre più (quando il palliativo di qualche iniezione di liquidità verrà meno) il problema dell'*equity*, della ricapitalizzazione adeguata con mezzi propri.

Certo, è sospesa l'operatività delle norme del Codice civile che impongono in caso di perdite e di erosione del capitale sotto al minimo legale la ricapitalizzazione. Ma l'esenzione prima o poi finirà e non pare certo opportuno un prolungamento a troppo lungo termine. Di mezzi propri hanno bisogno soprattutto le piccole-medie imprese, che difficilmente possono contare su investitori istituzionali internazionali.

## Dallo Stato all'Aim

Il finanziamento a fondo perduto concettualmente non consiste di per sé in una iniezione di *equity*. Di regola, si tratta di copertura di perdite. Ma proprio qui sorge un interrogativo di fondo: può il finanziamento a fondo

perduto da parte dello Stato essere imputato a *equity* o a strumenti finanziari attributivi di potere anche nella governance? Chi ne sarà il titolare? Lo Stato sotto varie forme, come già avvenuto nel sistema bancario? Fondi di natura pubblica o misti creati *ad hoc*?

Difficile pensare al ricorso alla Borsa. La Borsa è la prima a risentire la crisi. Permane poi la (ormai) limitatezza della Borsa italiana: 231 società quotate a fine 2018, contro le 216 del 1998. Un paio di decine le società quotate non controllate di diritto o di fatto da un singolo azionista o da un patto di sindacato.

Interessante, piuttosto, la prospettiva offerta dal mercato alternativo Aim, qualificato ufficialmente dall'Unione Europea come «mercato per la crescita delle piccole e medie imprese», che vede quotate circa 130 società, con una capitalizzazione aggregata che si avvicina (pre-Covid) ai 7 miliardi. Un mercato, quello dell'Aim, non assoggettato alla pesantezza della regolamentazione delle società quotate, anche se il regolamento impone alcuni oneri nella ricerca di un equilibrio tra alleggerimento e affidabilità.

Molto marginale pare il ruolo, allo stato almeno, dei portali di *crowdfunding*, se è vero che nel primo trimestre 2020 hanno raccolto 24 milioni per circa 34 piccole e medie imprese, con una media di circa 7 mila euro ciascuna e 3.500 investitori. Nell'attuale situazione ci vuole ben altro.

Non pare neppure realistica l'ipotesi di una



massiccia conversione di crediti in capitale da parte del sistema bancario: via troppo pericolosa per le banche se la ripresa a medio termine non ci fosse e gravida quindi di rischi per l'intero sistema.

## Le norme

Pare interessante chiedersi se non si debba anche lavorare all'interno del diritto societario, nel senso di alleggerire (almeno temporaneamente) le modalità per la sottoscrizione di nuovi aumenti di capitale. E così, tra l'altro, ci si potrebbe chiedere se per le società quotate non sia opportuno elevare la percentuale (oggi 10% del capitale) che lo statuto può stabilire per addivenire senza particolari motivazioni all'esclusione dell'opzione purché l'offerta di nuove azioni avvenga a prezzo di mercato. Nella srl — la forma che assume la grande parte di piccole e medie imprese — vi è da chiedersi se non sia opportuno facilitare l'esclusione dell'opzione anche in caso di ricapitalizzazione del capitale perduto (ipotesi in cui oggi lo statuto non consente di prevedere la possibilità dell'esclusione dell'opzione).

A parte tutto ciò, è evidente come di fronte ad un enorme bisogno di *equity* si debbono mobilitare adeguati incentivi fiscali (in senso lato e articolato) per convincere il risparmio privato, anzitutto quello dell'imprenditore e della sua famiglia, ad investire. Ritorna l'interrogativo se di fronte all'inerzia (non solo all'impossibilità, ma all'inerzia) del risparmio privato non siano possibili interventi, in forme tutte da scoprire e reinventare, della mano pubblica, con adeguate garanzie di equo smobilizzo.

Il progetto (sul quale si veda Fubini, *Corriere della Sera*, 30 aprile 2000) di un fondo europeo capace di assumere direttamente partecipazioni in imprese non rappresenta un'eresia, ma una potenzialità da coltivare con attenzione. Una potenzialità rispetto alla quale le porte delle istituzioni europee non sembrano affatto chiuse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# BCE L'OMBRA LUNGA DELLA SENTENZA TEDESCA

Può essere controproducente in un momento dove serve ancor più flessibilità, dice Joachim Fels (Pimco)

di **Federico Fubini**

**J**oachim Fels, tedesco di nascita, è managing director e consulente economico globale di Pimco, uno dei più grandi asset manager al mondo, dove siede anche nel comitato investimenti. Nel suo ruolo, esprime una velata ma evidente preoccupazione per come l'area euro sta rispondendo alla recessione innescata dalla pandemia.

**Cosa pensa della sentenza della Corte costituzionale tedesca sulla Banca centrale europea?**

«Ci sono buone notizie nella sentenza perché la Corte ha dichiarato che il programma di acquisto di titoli da parte della Bce non è finanziamento monetario. Il Consiglio direttivo della Bce o la Bundesbank dovranno presentare un'analisi costi-benefici più dettagliata del loro programma di quantitative easing. Non credo che abbiano difficoltà a farlo e mi aspetto che il programma di acquisti possa continuare com'è, con la partecipazione della Bundesbank. La Corte tedesca non si è pronunciata contro il programma di acquisti». **Non vede aspetti sfavorevoli in questa sentenza?**

«Ce ne sono. È un altro fattore che indebolisce la posizione della Bce e le rende un po' più difficile essere molto determinata nella sua politica monetaria».

**La sentenza riguarda il Public Sector Purchase Programme (Psp) lanciato negli anni scorsi. Ritieni che con i suoi timori sulla proporzionalità possa avere un impatto anche sul più recente pia-**

**no di Qe, il Pandemic Emergency Purchase Programme (Pepp)?**

«La sentenza non è sul Pepp, ma sicuramente rende un po' più difficile sbilanciare gli acquisti della Bce verso l'Italia o altri Paesi. Adesso potrebbero essere presentati alla Corte costituzionale tedesca vari altri ricorsi contro i nuovi programmi della Banca centrale europea, dato che quest'ultima sentenza resa a Karlsruhe suona un po' come un invito a fare esattamente questo. Dunque, sì: quello che hanno deciso i giudici costituzionali in Germania rende senz'altro un po' più difficile adottare un approccio flessibile nell'esecuzione del quantitative easing della Bce».

**Il Pepp è meno legato da criteri come gli acquisti sui vari Paesi solo in base alla partecipazione al capitale o al tetto del 33% per ogni emissione detenuta in bilancio. La Bce dovrà adattarsi?**

«Questa della flessibilità è una questione aperta. Il nuovo programma in effetti è molto meno vincolato dai limiti che valgono nei precedenti. Non credo che la sentenza di per sé sia un problema enorme e la banca centrale può continuare ad agire come lo ritiene opportuno. Ma la nuova situazione può creare un po' di incertezza fra gli investitori. Può creare dubbi sulla volontà e la capacità della Bce di agire in futuro come sta facendo oggi. In futuro, un sostegno incondizionato potrebbe essere più difficile».

**Immaginiamo che a un certo punto gli spread si allarghino. Pensa che la Bce, pur continuando nella sua azione, possa non riuscire più**

**a essere altrettanto efficace proprio a causa dell'incertezza legale?**

«È possibile. La sentenza di Karlsruhe è chiaramente controproducente, nel pieno della più profonda recessione in tempi recenti e sullo sfondo di una risposta per ora lenta delle autorità di bilancio a livello europeo».

**Crede che la Recovery Initiative europea sarà efficace in termini macroeconomici?**

«Questa è la speranza, ma purtroppo è improbabile. C'è ancora molta resistenza politica da cerchie conservatrici, dall'Olanda o dalla Finlandia, contro l'idea di mettere del debito in comune. Lo abbiamo visto. Se credi davvero che i governi facciano qualcosa insieme, allora questa sarebbe stata l'opportunità perfetta. Ma non è successo. Gli ostacoli e l'opposizione alla mutualizzazione del debito sono insormontabili».

**Dunque la debolezza istituzionale dell'area euro è anche più evidente con questa crisi?**

«Sembra un'unione un po' più imperfetta di quanto apparisse prima di questo episodio. La Corte costituzionale tedesca ha legato le ali della Bce, anche se solo al margine. Può ancora volare, ma le sarà più difficile agire come ha fatto in passato per cercare di impedire che gli spread si allarghino».

**Direbbe che con quel che abbiamo visto in queste settimane le probabilità di una rottura dell'euro sono salite o sono diminuite?**

«È uno scenario a bassa probabilità e con quel che abbiamo visto in queste settimane è cresciuto un po'».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pimco Joachim Fels, consulente globale



# MEDIOBANCA FA I CONTI DELLA CRISI CARIPADOVA CONTRO COVID-19

Piazzetta Cuccia guarda in tasca alle grandi aziende: quanto è costato il primo trimestre di pandemia? La Fondazione Cariparo, azionista di Intesa, supporta il modello veneto. Assimoco accelera sui conti. Ali: comperiamo all'americana

a cura  
di **Stefano Righi**  
srighi@corriere.it

**C**on la pubblicazione delle trimestrali arrivano i primi dati reali sull'impatto del Covid-19 sull'economia globale. A presentarli il team di analisti dell'Area Studi Mediobanca che domani, 12 maggio, pubblicherà un report sugli effetti della pandemia sulle principali multinazionali industriali a livello mondiale. Un'analisi che toccherà i risultati del primo trimestre 2020 di oltre 150 multinazionali distribuite in circa 140 Paesi e che contribuirà a evidenziare gli impatti sui principali settori produttivi. Dai settori *websoft*, *gdo*, elettronico e farmaceutico trainanti in questi mesi di crisi, sino ai settori che hanno più sofferto come mezzi di trasporto, petrolifero e *fashion*.

## Le mosse di Muraro

Le strategie tempestivamente messe in atto dalla Regione Veneto per contrastare la pandemia da Covid-19, sono passate attraverso le scelte sanitarie di Andrea Crisanti e del suo staff all'ospedale di Padova e un concretissimo aiuto erogato in tempi rapidi dalla Fondazione Cariparo. Sulla spinta del presidente Gilberto Muraro, nuovo coordinatore della Consulta delle Fondazioni del Triveneto, l'ente padovano in aprile ha stanziato 8,14 milioni di euro per dare una risposta alle prime emergenze. Inoltre, ha messo a punto importanti agevolazioni per i destinatari dei contributi con iniezioni di liquidità per 4 milioni di euro e ha anticipato i termini di pagamento dei

propri fornitori eseguendo pagamenti «a vista» delle fatture rispetto ai termini contrattuali standard di 60 giorni. Nel dettaglio, la fondazione padovana, grande socia di Intesa Sanpaolo, ha stanziato un milione di euro per l'Azienda Ospedale-Università di Padova, un milione all'Azienda Ulss 6 Euganea, un milione all'Azienda Ulss 5 Polesana, 80 mila euro alla Croce Rossa di Padova e 50 mila euro alla Croce Verde di Padova. L'attività di erogazione di Cariparo si è poi estesa alla ricerca scientifica, con un 1,5 milioni di euro per un bando destinato al sostegno di progetti sul Coronavirus a cui si aggiungono 10 mila euro a favore della Fondazione NordEst per la partecipazione ad un progetto di ricerca internazionale promosso dalla Oxford University. Lo sguardo alle fasce più deboli della popolazione ha infine portato a erogare un altro milione di euro che è stato distribuito tra diversi operatori presenti sul territorio, tra cui la Caritas. Un milione e mezzo di euro è stato invece destinato alle strutture di accoglienza per anziani delle province di Padova e Rovigo e un ulteriore milione di euro per il sostegno all'economia delle due province.

## Spesa in modalità «drive-in»

La necessità aguzza l'ingegno. I supermercati Ali hanno inaugurato a Rovigo la spesa *drive-in*: una volta effettuato l'ordine *online*, il ritiro avviene direttamente dall'auto, nel parcheggio del punto vendita. «È il primo esperimento di questo tipo nei nostri negozi - spiega Gianni



Canella, vicepresidente di Alì Spa - mentre altri 20 ipermercati offrono il servizio *click&collect*, che consente di ordinare la spesa *online* e ritirarla già pronta in negozio, presso una cassa dedicata». In pratica, la spesa *drive-in* consente ai clienti di ordinare la spesa *online* e di recarsi al parcheggio del punto vendita nella fascia oraria indicata al momento dell'ordine: se il pagamento è stato effettuato *online*, arrivati al supermercato basterà cliccare sul tasto «ritiro in parcheggio», del sito di *Aliperme.it* e un commesso consegnerà la spesa direttamente alla propria auto. In alternativa, è possibile pagare e ritirare la spesa a una cassa dedicata. Il gruppo Alì conta 113 negozi in Veneto ed Emilia-Romagna, con un fatturato 2019 di oltre 1,1 miliardi di euro. Per l'emergenza Coronavirus ha attivato in tutti i punti vendita la Spesa solidale per le famiglie in difficoltà e riconosciuto ai suoi 4 mila dipendenti un bonus una tantum di 250 euro e un'assicurazione malattie. Inoltre, ha donato 3,3 milioni di euro agli ospedali di Padova, Milano e Lodi, alla Protezione Civile di Veneto ed Emilia-Romagna e alla Federazione medici di famiglia e 500 mila mascherine alla Regione Veneto.

## Assimoco cresce

Le assemblee degli azionisti del gruppo Assimoco, riunite in via telematica, hanno approvato i dati di bilancio al 31 dicembre 2019. La raccolta totale è risultata pari a 667,357 milioni di euro (era di 586,774 milioni nel 2018), l'utile del ramo Danni è pari a 24,701 milioni (era 19,687 milioni a fine 2018) e l'utile del ramo Vita si attesta a 20,375 milioni di euro (era di 11,594 milioni nel 2018). Le attività finanziarie ammontano a 4,014 miliardi (erano 3,755 miliardi). «Sono estremamente orgoglioso dei risultati raggiunti - ha detto Ruggero Frecchiami, direttore generale del gruppo Assimoco - che testimoniano la capacità del nostro team e la validità delle scelte strategiche intraprese. Il 2019 ha segnato una tappa fondamentale in quanto siamo diventati la prima compagnia assicurativa Benefit. Con questo cambiamento dello status giuridico abbiamo esplicitato la nostra volontà di generare un impatto positivo sulle persone, le comunità, i territori, seguendo al contempo un solido percorso di crescita profittevole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Polizze Welfare**  
Ruggero Frecchiami,  
direttore generale di  
Assimoco, compagnia  
del movimento  
cooperativo



**Pronta risposta**  
Gilberto Muraro,  
presidente della  
Fondazione Cariparo

**Analisi**  
Alberto Nagel  
Amministratore  
delegato di Mediobanca





RISPARMIO  
**CONTI CORRENTI  
IL WEB BATTE TUTTI  
GUIDA AI PIÙ FACILI  
E AI MENO COSTOSI**

di **Alessandra Puato** 30

# Conti correnti, qui conviene Internet

La chiusura delle attività ha (quasi) abituato gli italiani alle operazioni online. Il risparmio può sfiorare l'80% con costi medi fra 16 e 22 euro all'anno. Le classifiche della convenienza per le famiglie, i giovani e i pensionati

Chi sale sul podio tra gli istituti di credito tradizionali e tra quelli alternativi

**Negli ultimi quattro anni la frequenza dell'Internet banking è salita del 52% a 117 operazioni all'anno. Ora ci si attende il picco**

di **Alessandra Puato**

**D**urante la chiusura di imprese, scuole, negozi, bar e ristoranti per la pandemia, e la conseguente blindatura delle persone in casa, in Italia è aumentato il ricorso a Internet anche per le operazioni bancarie. Ma quanto convengono oggi i conti correnti via web? Sempre parecchio. Semplicemente usando la versione online del conto tradizionale, una famiglia o un pensionato con uso medio della banca risparmiano il 29% e il 32%: spendono rispettivamente, infatti, 104 euro all'anno anziché 146 euro e 93 euro all'anno anziché 137 euro. Per un giovane il risparmio sale al 35%: 50 euro all'anno anziché 76 euro.

Se invece usano un conto online «puro», cioè nelle banche alternative a quelle classiche, la convenienza aumenta di molto. Una famiglia con operatività media può spendere solo 22 euro all'anno, con un risparmio dell'85%; un pensionato 38 euro: -72%. E un giovane addirittura 16 euro: -79%. Sono i costi medi di mercato, nelle banche maggiori, secondo l'indagine condotta per *L'Economia del Corriere della Sera* da Altroconsumo, che ha cercato le migliori offerte nella sua banca dati di 400 conti correnti dei princi-

pali istituti di credito italiani.

Il parametro per il confronto è l'Icc, Indicatore del costo complessivo annuo, usato ora dalle banche come cartellino del prezzo indicativo. Sono stati vagliati i due modi di usare un conto via Internet: andare nelle banche online pure (o dirette, alternative, insomma che non ruotano intorno alle filiali) o farsi abilitare, semplicemente, l'uso online del conto classico. Vediamo le classifiche per profilo di cliente.

## Sul podio

In testa per convenienza nella categoria «Famiglie con operatività media» (228 operazioni all'anno) per l'uso online del conto tradizionale c'è il Crédit Agricole (Conto Easy) a 72 euro l'anno, seguito da Banco Bpm a 75 euro (YouWelcome New) e Credem a 76 euro (Conto Facile). Vincono il confronto per le banche alternative Webank e N26, entrambe a zero euro. Terza Iw Bank a 3,80 euro all'anno.

Per il profilo «Giovani», nell'uso via Internet della banca tradizionale va sul podio ancora il Crédit Agricole con 18 euro all'anno (Conto Easy Under 30) seguito da Intesa Sanpaolo a 21,90 euro (XMe Under 35, ma sale a 44,90 euro se aperto dopo il 30 giugno) e Ubi (Qubi a 24,40 euro. Nelle banche online e alternative il maggior risparmio per i giovani si ha con N26 (zero euro) seguita da Banca Mediolanum che offre per il primo anno a 5 euro (poi diventano 9) il conto Young under 27. Poi c'è Widiba con dieci euro all'anno.

Il profilo «Pensionati con uso medio della banca» (189 operazioni all'anno)

replica il podio delle Famiglie: nell'uso online del conto tradizionale al primo posto troviamo il Crédit Agricole a 52,49 euro, al secondo Banco Bpm a 64,95 euro e al terzo Credem a 67,43 euro. Fra le banche online e alternative le più convenienti per i pensionati sono Webank che costa zero, Iw Bank con 1,90 euro e Banca Sistema, 12 euro.

## L'impennata

Che l'uso online della banca stia crescendo è del resto evidente: gli italiani si stanno abituando. Negli ultimi quattro anni (2016-2019), dicono dati inediti Abi, la frequenza annuale dell'uso dell'Internet banking è salita del 52%, da 77 a 117 operazioni all'anno. E quella del mobile banking del 21%, da 76 a 93 utilizzi. In questo 2020 del lockdown ci si attende il picco.

Intesa Sanpaolo segnala l'incremento, in marzo, dei pagamenti online con carta di credito o Bancomat: sono stati il 22% del totale del valore transato, dice, prima era il 17%. Sempre Intesa sottolinea come sia possibile aprire il conto corren-



te a distanza (vedi altro articolo), «a canone zero per i nuovi clienti». Per Unicredit, la tendenza è stata ribadita il 6 maggio dall'amministratore delegato: «Negli ultimi tre mesi abbiamo fatto più progressi nella nostra trasformazione digitale che negli ultimi tre anni — ha detto Jean-Pierre Mustier —. Gli utenti mobili attivi sono aumentati del 27% rispetto all'anno scorso. La crisi ha modificato strutturalmente i comportamenti dei clienti».

Mentre Banca Mediolanum segnala un +15% di nuovi correntisti nel primo trimestre quest'anno rispetto allo stes-

so periodo 2019 (anche «per la promozione del 2% annuo lordo sui conti vincolati fino al 31 marzo scorso», dice) e ha appena annunciato l'impennata della raccolta netta: 4 miliardi di euro da gennaio al 30 aprile 2020, dagli 1,48 miliardi dello stesso periodo 2019. «Dall'inizio della quarantena abbiamo assistito a un notevole aumento dell'attività sui canali digitali — dice Romualdo Guidi, responsabile Prodotti e servizi di Fineco —. In poco più di due mesi abbiamo registrato circa 15 mila nuovi clienti, provenienti principalmente dalle banche tradizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## 5 consigli

1

Per scegliere il conto migliore **confrontate i costi** di più banche. Usate i foglietti informativi e i Fid (sono i documenti informativi sulle spese): è più facile trovarli sui siti online delle banche. All'interno ci sono gli Icc, gli indicatori del costo del conto corrente secondo profili tipo di cliente individuati dalla Banca d'Italia

2

In epoca di coronavirus è bene **limitare le operazioni in banca**. Meglio usare l'home banking o gli sportelli automatici (Atm) evoluti che permettono di fare operazioni come il deposito di contante o di assegni, la ricarica del cellulare, oltre ai prelievi di contante e alla richiesta di informazioni sul proprio conto

3

Anche l'apertura di un conto corrente **si può fare totalmente online**, a distanza. Molte banche prevedono una procedura del tutto telematica che include anche il riconoscimento ai fini della normativa anti-riciclaggio a distanza, attraverso una videochiamata con un operatore della banca

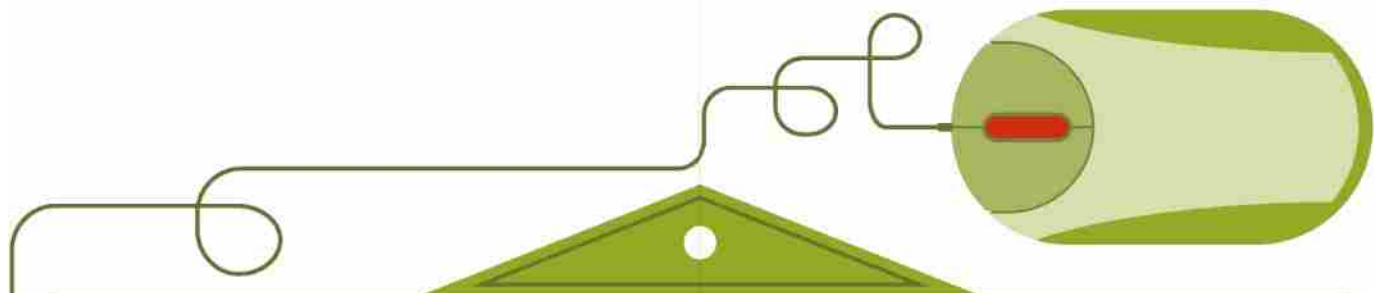
4

Il Fondo interbancario di tutela dei depositi garantisce i correntisti in qualsiasi banca abbiano aperto i loro conti, sia online sia fisici: basta **limitare a 100 mila euro l'importo della giacenza** per intestatario. Se dunque il conto è cointestato si può arrivare a 200 mila euro per conto

5

Le condizioni cambiano e la fedeltà alla banca non sempre paga: **attenzione alle comunicazioni** che arrivano dalla banca, avete 60 giorni di tempo per recedere dal rapporto alle vecchie condizioni e senza spese. La chiusura si può fare **totalmente a distanza**

Consigli di Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

## Il confronto Indicatore del costo complessivo annuo (icc) del conto corrente.

### Famiglie con operatività media

228 operazioni all'anno

Banche tradizionali uso online	Nome conto corrente	ICC in euro	Prelievo contante da sportello automatico Atm altra banca	Bonifico verso altra banca	Addebito diretto rata mutuo di altra banca
Crédit Agricole	Conto Easy	72,14	2,1	1	0
Banco Bpm	Conto YouWelcome New	74,63	1,95	1	0
Credem	Conto Facile	75,85	1,90 (i primi 24 sono gratuiti)	0,58	0
MPS	Conto MPS Mio modulo Plus	80,70	2,10	0	0
BNL	BNL Semplifica ogni giorno Smart	84,95	2	1	0
Creval	Conto Creval	105,96	1	0	1
Poste Italiane	Conto Bancoposta Start	111,15	1,75	1	0,40
Ubi Banca	QUBi	128,80	2	0,60	0,85
Intesa Sanpaolo	Xme Conto (online in promozione)	130,5*	2	1	0,80
BPER	Offerta on demand	137,46	2,36	1,49	2
Unicredit	My Genius	139	2	2,25	2

\*in promozione per aperture entro il 30 giugno, altrimenti 190 euro

Costo medio **103,75 euro**

### Giovani

164 operazioni all'anno

Banche tradizionali uso online	Nome conto corrente	ICC in euro	Banche online e alternative	Nome conto corrente	ICC in euro
Crédit Agricole	Conto Easy under 30	18,20	N26	Conto N26 Standard	0
Intesa Sanpaolo*	Conto Xme under 35	21,90	Banca Mediolanum	Conto Mediolanum clienti Young (under 27)	5**
Ubi Banca	QUBi	24,40	Widiba	Conto Widiba	10
Creval	Conto Creval Under 30	35,60	Hello bank!	Conto Hello! Money	11,90
BNL	BNL X semplifica ogni giorno Smart (under 30)	40,90	Fineco	Conto Fineco	13,24
MPS	Conto Mio Modulo Easy	47,70	Banca Sistema	Si Conto! Corrente	15
BPER	Offerta on demand (18-27 anni)	54,53	Webank	Conto Webank	15
Banco Bpm	Conto You Welcome New under 27	61,89	Che Banca!	Conto Yellow	24
Unicredit	My genius	93,25	Illimity	Conto Smart	30,50
Poste Italiane	Bancoposta start	97,25	Iw bank	Iw conto	38,80

Costo medio **49,56 euro**

Costo medio **16,34 euro**

\*in promozione per aperture entro il 30 giugno, altrimenti 44,90 euro; \*\*9 euro dal secondo anno

### Famiglie con operatività media

228 operazioni all'anno

Banche online e alternative	Nome conto corrente	ICC in euro	Prelievo contante da sportello automatico Atm altra banca	Bonifico verso altra banca	Addebito diretto rata mutuo di altra banca
Webank	Conto Webank	0	0	0	0
N26	Conto N26 Standard	0	0	0	0
Iw Bank	IW Conto	3,80	1,90	0	0
Banca Sistema	Si Conto! Corrente	12	0	0	0
Banca Mediolanum	Conto Mediolanum	12,36*	0	0	0
Widiba	Conto Widiba	20	1 se di importo inferiore a 100 euro 0,80 se di importo inferiore a 100 euro	0	0
Fineco**	Conto Fineco	24,61	1,50 se inferiori a 100 euro; altrimenti gratis solo 3 al mese gli altri 1,5 euro	0	0
Illimity	Conto Smart	45,86		0	0
Che Banca!	Conto Yellow	48	0	0	0
Hello Bank!	Conto Hello!Money	58,05	1 per prelievi fino a 99 euro, oltre zero	0	0

\*promozione primo anno, poi 146,36 euro, azzerrabili; \*\*azzerrabile ad alcune condizioni

Costo medio **22,47 euro**

### Pensionati con operatività media

189 operazioni all'anno

Banche tradizionali uso online	Nome conto corrente	ICC in euro	Banche online e alternative	Nome conto corrente	ICC in euro
Crédit Agricole	Conto Easy	52,49	Webank	Conto Webank	0
Banco Bpm	Conto You Welcome New	64,95	Iw bank	IW Conto	1,90
Credem	Conto Facile	67,43	Banca Sistema	Si Conto! Corrente	12
BNL	Conto BNL X Semplifica ogni giorno Opzione Smart	76,50	Banca Mediolanum**	Conto Mediolanum	12,36
Poste Italiane	Conto Bancoposta Opzione Start	102,15	Fineco	Conto Fineco	23,35
MPS	MPS Mio Modulo Easy	105,70	Widiba	Conto Widiba Plus	40
Creval	Conto Creval	106,96	Che Banca!	Conto Yellow	48
Ubi Banca	QUBi	107,60	Hello Bank!	Hello! Money	58,5
Intesa Sanpaolo*	Conto Xme	121,50	Banca Sella	Conto Websella	62
Unicredit	Conto My Genius Silver	122	Illimity	Conto Plus	121,86

Costo medio **92,73 euro**

Costo medio **38 euro**

\*fino al 30 giugno, altrimenti 181 euro; \*\*promozione primo anno, poi 146,36 euro

Classifica servizio di comparazione [www.altroconsumo.it](http://www.altroconsumo.it) che conta più di 400 conti correnti delle principali banche italiane  
Fonte: elaborazione Altroconsumo per L'Economia del Corriere della Sera, maggio 2020, su dati foglietti informativi e FID

Sandra Franchini

## Il contratto a distanza

# Così aprite un deposito senza uscire di casa

**È** scritto nel decreto Liquidità: per affrontare l'emergenza da Covid-19 il rapporto con la banca è stato temporaneamente semplificato, fino al 31 luglio, con il contratto a distanza (articolo 4). Ora il cliente può dare il consenso a un contratto, per esempio per aprire un conto corrente o un prestito, semplicemente inviando alla banca un'email ordinaria, con la foto di un documento d'identità valido. È valida la firma digitale non certificata: se possibile si firma sullo schermo con la penna dell'iPad, altrimenti sul documento scansionato, inviato via mail. Non serve la Pec.

In questo modo oggi si può aprire via Internet un conto corrente anche nelle banche tradizionali, accendere un

prestito, estinguere un mutuo. Non si può invece sottoscrivere una polizza o una gestione patrimoniale. Una sperimentazione rivoluzionaria, che le associazioni dei consumatori vorrebbero estendere a dopo luglio. Le banche frenano per via della tutela della legalità. Finora la novità non è stata pubblicizzata particolarmente per i conti correnti. Si vedrà quanto funziona.

L'email va inviata a un funzionario della banca. Se non c'è la procedura online sul sito della banca per aprire il conto, bisogna telefonare in filiale (e non scoraggiarsi). Vanno indicati la data, che cosa si chiede, il tipo di contratto al quale ci si riferisce e i propri dati anagrafici, codice fiscale compreso. Poi si stampa il contratto di conto

corrente che verrà inviato dalla banca e lo si rispedisce online firmato, con il documento d'identità valido.

In alternativa si va sui siti delle banche nella sezione Privati e si richiede, dove possibile, l'apertura online di un conto. In Unicredit per esempio si compila un modulo online, si prende appuntamento via web con un funzionario per il riconoscimento anti riciclaggio e si firma. Procedura simile in Intesa.

Possono usare il contratto a distanza consumatori, microimprese, professionisti, artigiani, enti senza fine di lucro. La banca s'impegna comunque a consegnare, finita l'emergenza, una copia cartacea del contratto al cliente.

**A. Pu.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL PRESIDENTE DELL'ABI**

# Patuelli: il web è necessario I crediti? Controlli inevitabili

**A**umenta l'uso digitale delle banche, ma il rapporto diretto con il cliente resterà essenziale in un Paese come l'Italia «che non è personalizzato come il Giappone, è senza megalopoli, concorrenziale per il radicamento degli istituti di credito al territorio». Lo pensa Antonio Patuelli, presidente dell'Associazione bancaria italiana vicino al quarto mandato: «Non vedo un muro fra le banche tradizionali con la fisicità e quelle innovative con le tecnologie, ma una grande osmosi».

**Le filiali fisiche sono sempre meno.**

«Le filiali sono diminuite, vero, ma è una razionalizzazione frutto delle grandi aggregazioni concluse soprattutto in Italia. Non c'è Paese europeo che dal '90 in poi abbia avuto una quantità di aggregazioni bancarie come l'Italia. Ma il rapporto diretto viene ricercato sia dalla banca sia dal cliente, anche a distanza. Persino i call center hanno un interlocutore dedicato ormai, come il personal trainer. I canali telematici fidelizzano i clienti».

**Il ricorso al web sale, con prezzi più bassi. Cambierà la composizione dei ricavi per le banche?**

«Il cambiamento è continuo, non si può conservare l'inconservabile. Il virus può accelerarlo, era già in corso».

**Che cosa ha cambiato la pandemia per le banche?**

«Siamo in una situazione di plurima emergenza. Siamo l'unico settore rimasto sempre aperto oltre all'alimentare, la prima emergenza è stata sanitaria. Poi in questa situazione dobbiamo offrire la completa attività, con le nuove norme che ci hanno dato inediti e forti compiti di applicazione dei de-

creti del 17 marzo e dell'8 aprile, sull'anticipo di liquidità alle imprese. Si sommano alle iniziative sulle moratorie, in forte crescita, di prestiti e mutui che da febbraio l'Abi aveva anticipato. Un lavoro colossale. Per noi è un momento fuori dall'ordinario. Se prima la scelta del canale, fisico o digitale, era libera, oggi è abbastanza obbligata».

**Per entrare in banca si deve prendere l'appuntamento, quanto durerà?**

«Questa situazione è frutto di un accordo dell'Abi con le rappresentanze sindacali, valuteremo con loro come e quando cambiare metodo».

**Vuole dire potrebbe restare così?**

«Valuteremo insieme. La grandissi-

**Abi**  
Antonio Patuelli, presidente della Associazione bancaria italiana



ma parte delle filiali oggi è aperta, ma su appuntamento. Le nuove tecnologie in questi mesi sono state più usate, e non solo per le banche. Dopo l'emergenza ci sarà più confidenza con l'innovazione e al tempo stesso un grande desiderio di libertà. Quando la libertà, storicamente, viene compressa, c'è poi più desiderio di esercitarla. Sono convinto che i piani industriali delle banche saranno ancora più competitivi nell'offrire, ognuno a proprio modo perché le banche sono imprese, l'uso dei vari canali, fisici o no».

**Ora c'è il contratto a distanza: fino al 31 luglio, per il decreto Liquidità, si**

**può anche aprire un conto corrente semplicemente inviando una mail e un documento d'identità. E se fosse esteso anche dopo?**

«Per le banche non è un problema, ma è questione di legalità. I controlli prima dell'apertura di un conto corrente devono rispondere alle norme antiriciclaggio e anche evitare i furti, si pensi al libretto degli assegni. Le banche sono un avamposto della legalità, i controlli devono esserci. Ha sollecitato attenzione su questo, in merito all'anticipo di liquidità, anche la Banca d'Italia l'11 aprile. Tutto è negoziabile, ma la legalità va sempre garantita».

**È per questo che i prestiti garantiti alle imprese sono tardati?**

«Ora il rodaggio è fatto. Ma non si poteva pensare che qualcuno potesse anticipare i soldi quando non c'era la pubblicazione del decreto in Gazzetta Ufficiale né l'autorizzazione della commissione Ue, non c'erano i moduli. Quando c'è stato tutto l'Abi con la Sace e il Mediocredito centrale, i due organismi pubblici che devono garantire i prestiti, sono stati veloci ed efficaci».

**Con la direttiva Psd2 del settembre scorso sono poi arrivate le terze parti, autorizzate ad accedere ai conti correnti? Google, Apple...**

«Non chiamiamole terze parti, perché giuridicamente non lo sono: si tratta di possibili intrusioni informative legalizzate. Non ho percepito un'esplosione del fenomeno».

**E la sicurezza è aumentata con i doppi codici d'accesso dal cellulare?**

«Sì, e su questo si investe molto: la cybersecurity sarà una lotta continua».

**Alessandra Puato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Illimity: «Saremo la Netflix delle banche»

L'istituto fondato da Corrado Passera si propone sempre più come aggregatore di servizi. A breve i bonifici istantanei o ricorrenti anche da altri istituti di credito. E proposte extra-bancarie con alleati del calibro di Amazon

di **Gabriele Petrucciani**

**I**llimity Bank fa un altro passo avanti nel solco della Psd2 (Payment services directive 2), la direttiva europea di secondo livello sui servizi di pagamento, entrata in vigore in Italia nel settembre dello scorso anno. La banca fondata da Corrado Passera attiva infatti ora alcuni servizi dispositivi, da utilizzare sugli altri conti correnti già abilitati per la parte informativa sulla piattaforma Illimity.

In pratica, da un unico ambiente virtuale, i clienti della banca digitale potranno non solo consultare il proprio estratto conto o la movimentazione di tutti i propri conti correnti, ma anche decidere da quale conto effettuare un'operazione.

## L'evoluzione

«È la nostra evoluzione naturale — dice Carlo Panella, a capo del direct banking e chief digital operations officer di Illimity —. Siamo “nativi open banking” e da subito ci siamo posizionati come una piattaforma di aggregazione. Oggi stiamo rafforzando questo posizionamento, con nuovi strumenti che consentono ai nostri clienti di ottimizzare la gestione del denaro».

## Le novità

Per ora, in linea con quanto prevede la normativa per i Pisp (Payment

initiation service provider), i prestatori di servizi di pagamento, Illimity ha abilitato sulla propria piattaforma la possibilità di fare un bonifico tradizionale anche dagli altri conti correnti. «A breve attiveremo anche i bonifici istantanei o ricorrenti — annuncia Panella —. Sempre nell'ambito dei servizi bancari, stiamo poi lavorando anche su altre iniziative, come la possibilità di avere un aggregatore su base familiare».

Di fatto, dunque, la banca si sta evolvendo da un modello di prodotto a uno di servizio, con tanti sistemi che, grazie all'open banking, possono essere attivati a supporto della clientela.

«Proprio nel quadro dell'open banking vogliamo sfruttare tutti i servizi che nasceranno — dice Panella —. Stiamo andando verso un paradigma di banca stile Netflix. Quindi, non solo casa produttrice, ma anche aggregatore. Così pian piano arriveremo a offrire strumenti che possano funzionare trasversalmente su tutti i conti correnti: anche con l'analisi e i servizi di allerta, per avere una visione completa della propria situazione finanziaria e per essere aggiornati costantemente su tutte le movimentazioni. Insomma, vogliamo essere una piattaforma di presidio e controllo».

## Gli accordi

Sui servizi bancari e assicurativi Il-

imity Bank ha già stretto accordi con diversi operatori: tra questi Nexi per i pagamenti, Santander Consumer Bank per i prestiti personali, Aon e Helvetia nel mondo delle assicurazioni. Nei piani di sviluppo c'è un allargamento che non si ferma al mondo bancario.

«Questo ci permetterà di offrire un modo di fare banca diverso, capace di rispondere alle esigenze e alle abitudini dei consumatori — dice Panella —. Un passo in questa direzione lo abbiamo già fatto con il recente accordo siglato con Amazon: consente di convertire in buoni Amazon il capitale raccolto con i nostri progetti di spesa con un premio del 3 per cento».

Sulla piattaforma Illimity è infatti possibile costruire dei salvadanai digitali con diversi obiettivi, per esempio una vacanza o l'acquisto di un motorino. I soldi vengono raccolti in base alle preferenze del correntista (versamenti ricorrenti, arrotondamento o condivisione delle spese con amici e parenti) e accantonati su un conto deposito libero, remunerato a un tasso annuo dello 0,50 per cento. Se poi si deciderà di convertire i capitali raccolti in un buono Amazon, si riceverà un premio del 3%. «È solo il primo passo verso l'allargamento dell'offerta a servizi extra-bancari — dice il manager —. In agenda ci sono altri accordi che potremmo comunicare presto al mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Illimity** Carlo Panella, a capo del Digitale



## Prestiti a tasso zero per i commercianti Negozi aperti di domenica fino a sera Dal 18 riaprono altre 80mila attività



Ottantamila negozianti ripartiranno il 18 maggio. Il Comune intanto pensa di cambiare l'ordinanza sugli orari di domenica: i piccoli esercizi dovrebbero rimanere aperti fino a sera. Accordo tra Regione e Cdp per i prestiti alla piccole imprese.  
**Pacifico all'interno**

# Negozi aperti di domenica Via ai prestiti a tasso zero

► Il Comune: dalle boutique ai fornai, sì alle serrande alzate fino a sera  
Accordo tra Regione e Cdp: 350 milioni alle imprese per la Fase 2

**PIANO "PRONTO CASSA"  
PER L'ACCESSO  
AL CREDITO  
NEL TERZIARIO:  
GIÀ QUARANTADUEMILA  
LE DOMANDE ARRIVATE**

### IL PROGRAMMA

Monta a Roma la rabbia degli esercenti per la decisione della giunta Raggi di chiudere la domenica alle 15. Tanto che la sindaca sarebbe pronta a fare marcia indietro. Ieri, per protesta, non ha aperto il 30 per cento dei commercianti autorizzati. L'assessore allo Sviluppo, Carlo Cafarotti, ha già fatto sapere alle categorie che è pronto a rivedere la misura in base ai flussi di traffico. Le associazioni del commercio - pronte a presentare una serie di proposte in Comune - temono che il dietro front arrivi troppo tardi. Ma dal Campidoglio si dicono soddisfatti del rispetto dei romani alle prescrizioni e non escludono a breve di rivedere gli orari domenicali per boutique, librerie o forni lasciando lo stop alle 15 solo per i supermercati.

### LIQUIDITÀ

Intanto si lavora sulla Fase 2. In quest'ottica stanno per arrivare 350 milioni di euro da Regione e Cassa depositi e prestiti per accelerare la ripresa. Più precisamente, per garantire finanziamenti a tasso zero per più di 42mila imprese. Di queste, 30mila sono romane. Perché si guarda al 18 giugno, secondo step della Fase 2, con preoccupazio-

ne. Per quel giorno ci saranno 80mila riaperture: 61mila negozi, 10mila laboratori e altre 10mila aziende che erogano servizi. Sono questi i numeri della ripartenza nel terziario legato alle realtà di vicinato. Alle quali, se il governo darà l'ok, potrebbero aggiungersi anche 16mila tra parrucchieri ed estetisti e quasi 20mila tra bar e ristoranti, che non hanno ancora rialzato la saracinesca, perché non interessati alle sole attività autorizzate (consegne a domicilio e take-away).

Ma decisivo nella Fase 2 del terziario sarà garantire liquidità alle aziende. In quest'ottica la Regione - con il governatore Nicola Zingaretti e il suo vice Daniele Leodori - si appressa in settimana a firmare una

convenzione con Cassa depositi e prestiti per finanziare con 350 milioni di euro il piano "Pronto cassa" 42mila prestiti (30mila richieste arrivano da Roma e Provincia) a piccole realtà, chiesti attraverso la piattaforma Fare Lazio. Parliamo soprattutto di professionisti (il 21 per cento), commercianti (20 per cento), titolari di bar e ristoranti (11 per cento) e artigiani (5 per cento), che necessitano di risorse per la riapertura in sicurezza delle loro attività. Le procedure passano attraverso il fondo rotativo per il piccolo credito gestito da Artigiancassa, con Regione e Cdp che danno la loro garanzia alle banche, che erogano i finanziamenti a tasso zero fino a 10mila euro destinati alle Pmi, con esposizione entro i 100mila euro. La rate si rimborsano in sei anni, iniziando a pagare dal secondo. Finora erano stati stanziati solo 100 milioni di euro, insufficienti vista l'alta mole di richieste. L'accordo con Cdp accelera le pratiche, con le prime erogazioni già a metà giugno. Per quanto riguarda le domande già "vidimate" da Artigiancassa, circa 5mila pratiche di finanziamenti, gli uffici competenti dovrebbero sbloccare i pagamenti entro il 20 maggio.

**Francesco Pacifico**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**1** **Aziende**  
Cassa integrazione per oltre 150mila

**L**a Regione ha congelato per un anno i mutui ottenuti dalle imprese (circa 4mila) attraverso bandi della Pisana. Sono stati poi anticipati 144,5 milioni di euro (pari alla prima tranche di un totale nazionale di 380 milioni per il Lazio) necessari a erogare l'anticipo della Cig in deroga. Oltre 150mila i lavoratori interessati. Accanto al piano "Pronto cassa", l'altro canale per i prestiti agevolati passa per una convenzione tra la Pisana e l'Abi, con le banche convenzionate, che erogano finanziamenti a interessi zero. Tra gli incentivi, 20 milioni di euro al turismo per adeguare le strutture alle nuove disposizioni anti Covid, 8 milioni al mondo della cultura, 5,6 milioni a cinema e teatri, 1,6 alle librerie e 5,2 allo sport dilettantistico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**2** **Tariffe**  
Congelati canoni e pagamenti Cosap

**S**ul fronte delle tariffe che colpiscono di più le Pmi, commercianti in primis, a Roma non si dovranno pagare le ultime rate di Cosap, il canone per l'occupazione di spazi pubblici e il contributo Ags destinati agli operatori commerciali di somministrazione di alimenti e bevande e titolari di posteggi nei mercati. Il Comune ha sospeso fino al 30 giugno il pagamento, l'invio di gli avvisi di accertamento e le ingiunzioni fiscali per una serie di balzelli quali la Tasi, la Tari, il Cip (il canone per le iniziative pubblicitarie) e i canoni mercatali. Le categorie interessate attendono la cancellazione di queste voci, promessa da Virginia Raggi. Non è stata prorogata l'esenzione del pagamento dei parcheggi sulle strisce blu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**3** **Agevolazioni**  
Bonus affitto per i locali

**A**ccanto a quello per gli affitti delle famiglie, la Regione ha annunciato un contributo destinato a coprire parte dei canoni di locazione di negozi e laboratori. È destinato a commercianti e artigiani, che hanno visto ridurre i loro introiti dall'inizio del lockdown. Ventitrè i milioni di euro per il dossier: non è stata ancora approvata la delibera che sblocca il provvedimento, ma gli uffici stanno discutendo con le categorie sulle modalità migliori di intervento. Il contributo dovrebbe coprire circa il 40 per cento dei canoni nei mesi del lock down. Sempre dalla Regione 1,6 milioni di euro per aiutare i gestori di teatri e cinema a pagare l'affitto e altri 2 milioni destinati alle società sportive per i canoni di impianti e palestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**4** **Bar e ristoranti**  
Più spazi esterni per i tavolini

**N**ella Fase 2, i posti a sedere in bar e ristoranti saranno contingentati. Spesso meno della metà di quelli previsti prima dell'emergenza Covid. In quest'ottica, e con la bella stagione alle porte, il Comune ha annunciato di voler estendere fino al 35 per cento, e per tutto il 2020, lo spazio destinato all'occupazione su suolo pubblico dei tavoli dei locali. Che andranno collocati anche sulle strisce blu, derogando i vincoli di natura ambientale. All'ampliamento delle metrature non seguirà un aumento della tassa corrispondente, la Cosap. I commercianti chiedono tempi di approvazione del provvedimento più rapido (al momento è passata soltanto una memoria di giunta) e minori procedure per le autorizzazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



## Il retroscena

# Banche da salvare e migranti tutti i nodi della trattativa

di Carmelo Lopapa

**ROMA** – La lunga domenica pomeriggio della maggioranza al tavolo del premier Conte non è nemmeno iniziata e ci pensa la ministra renziana Teresa Bellanova - stavolta con la sponda del grillino Bonafede - a mettere una pietra sull'approvazione in serata del faraonico decreto Rilancio. Serve altro tempo e ben altri approfondimenti per il *monstre* da 767 pagine, poi ridotte a 400, ma comunque con tante contrassegnate dalla dicitura "da verificare", in 258 articoli di una bozza ancora provvisoria. Anche perché in gioco ci sono 55 miliardi: più o meno due finanziarie in una botta sola. «Sia chiaro che dovette dare tempo alla politica di approfondire la ratio di tutti questi provvedimenti - avverte la ministra delle Politiche agricole - Non possiamo delegare tutto ai tecnici, qui c'è in gioco il futuro del Paese».

E se questo è stato l'esordio si comprende perché le quattro ore di confronto serrato dei capi delegazione di M5S, Pd, Italia Viva e Leu a Palazzo Chigi non sono bastate a chiudere. Consiglio dei ministri rinviato a oggi, assicura il ministro per i Rapporti col Parlamento Federico D'Incà. Sempre che il gioco dei veti non abbia la meglio, costringendo a ulteriori slittamenti. «Quello che vorrei evitare è di approvare un provvedimento epocale come questo con la dicitura "salvo imprese", confessa il presidente del Consiglio Conte ai suoi ospiti. Franceschini e Gualtieri per il Pd, Bonafede e Fraccaro per il M5S, Marattin e Bellanova per Italia Viva. Resta tanta, troppa carne al fuoco.

Basti pensare al capitolo "regola-

rizzazione dei lavoratori migranti", preteso da Pd, Leu e Iv. I 5S Bonafede e Fraccaro restano sulle barricate e fino a sera nella bozza della misura non vi è traccia. Ma sono gli stessi uomini di governo del Movimento ad aprire in pieno vertice un fronte delicatissimo: quello delle banche. Pagina 286, sostegno pubblico «per l'ordinato svolgimento delle procedure di liquidazione coatta amministrativa di banche di ridotte dimensioni», si legge. Si tratta della misura che prevede lo stanziamento fino a cento milioni per l'acquisto di istituti di credito decotti. Per i grillini che hanno fatto di Banca Etruria un cavallo di battaglia elettorale, una norma di matrice pd «ancora da approfondire».

Il ministro del Tesoro Roberto Gualtieri può invece vantare in serata la chiusura di un capitolo altrettanto decisivo del decreto; il cosiddetto «pacchetto imprese». Al quale, raccontano da Palazzo Chigi, hanno lavorato personalmente il ministro e i suoi uffici in un filo diretto e costante con la nuova presidenza di Confindustria targata Carlo Bonomi. Sembra sia frutto della nuova diplomazia - oltre che del pressing di Italia Viva - anche la cancellazione dell'acconto Irap di giugno annunciata dal ministro in tv. Tramonta invece il condono edilizio invocato da Salvini, rassicura il ministro delle Politiche regionali Francesco Boccia. Ma è un "irrisolto" il reddito di emergenza. Restano in bianco articoli sulla cassa integrazione e sull'ecobonus, anche se a sera Fraccaro assicura che il bonus ristrutturazioni ci sarà. Le ostilità riprendono oggi. Incombe lo spettro del "salvo intese".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La minaccia dei veti



Anche ieri, nel vertice di maggioranza sul decreto Rilancio, si sono scontrati i veti incrociati tra partiti, in particolare tra i 5 Stelle da una parte e Pd e Iv (nella foto Bellanova) dall'altra



## Il commento

## APPELLO ALLE FONDAZIONI

# APPELLO ALLE FONDAZIONI UNA PROVA DI GENEROSITÀ PER RISOLLEVARE IL PAESE

L'opinione



Per la ricostruzione è necessario uno sforzo enorme. Ci siamo già riusciti nel dopoguerra, ma solo accantonando gli interessi di parte e i calcoli politici

**SERGIO RIZZO**

Un mese fa è passato quasi sotto silenzio l'appello di alcuni intellettuali e accademici, fra i quali anche ex esponenti di rilievo del mondo delle Fondazioni bancarie. Chiedevano alle medesime Fondazioni una prova di immensa generosità, utilizzando i 40 miliardi di patrimonio che hanno in cassaforte, testuale, "per salvare l'Italia dalla pandemia e rilanciare la ricostruzione". Con motivazioni basate sulla "origine pubblica" di quel patrimonio, principio incontestabile anche da chi argomenta oggi con forza che si tratta di enti privati.

**N**on va mai dimenticato che quelle Fondazioni nascono dallo scorporo di aziende bancarie pubbliche quali erano le casse di risparmio e alcuni istituti di diritto pubblico, di cui hanno ereditato le azioni. Per di più, la natura pubblicistica è rafforzata dai meccanismi di designazione dei vertici, in larga misura prerogativa degli enti locali. Ma l'appello del quale stiamo parlando ha incassato subito la bocciatura del Forum del Terzo settore, che riunisce le organizzazioni senza scopo di lucro e le associazioni del volontariato. E la discussione è finita ancor prima di cominciare. "Espropriare il patrimonio delle Fondazioni significa distrarlo da ciò di cui c'è maggiormente bisogno: prendersi cura di chi soffre, è povero o emarginato", è la loro tesi. Assai comprensibile dal punto di vista di quanti, impegnati nel sociale, hanno una risorsa importante nei finanziamenti che

arrivano proprio da questi enti. Del resto è anche vero che le Fondazioni bancarie, come ha raccontato su Affari&Finanza Andrea Greco, autore per Bompiani insieme a Umberto Tombari del recentissimo libro "Fondazioni3.0 - Da banchieri a motori di un nuovo sviluppo", non sono rimaste insensibili al dramma del coronavirus. Se è vero che il miliardo l'anno che gli 86 enti associati all'Acri, associazione di categoria guidata dal presidente della Compagnia San Paolo Francesco Profumo, destinano ogni anno alla cultura e alle iniziative di carattere sociale sarà ora indirizzato prevalentemente ai settori del welfare e della sanità. Terreno dove operano ovviamente tutti i soggetti del Terzo settore. Ottimo. Ma di fronte all'enormità di quello che sta accadendo, e ancor più all'urgenza di interventi per arginare una crisi sociale senza precedenti, basterà questo impegno?

Oltretutto l'appello solleva con forza una questione che si trascina ormai da quasi trent'anni senza una chiara soluzione. Il fatto è che le Fondazioni bancarie sono soggetti assolutamente singolari. Enti formalmente privati, ma di natura e origine pubblica. Il loro mondo è quello del no-profit: al tempo stesso, però, sono ancora azionisti di peso delle più grandi banche italiane privatizzate negli anni Novanta. Con una mano sostengono la cultura, contribuiscono al welfare e aiutano il volontariato; con l'altra partecipano ai grandi giochi del potere finanziario. E non senza rapporti con la politica, considerando chi ha il potere di fare le nomine.

Dice tutto l'incredibile storia della Fondazione Monte dei paschi di Siena, già azionista di controllo della terza banca italiana, capace di dissipare un patrimonio immenso, almeno tre miliardi e mezzo di euro, nell'insensata acquisizione della banca Antonveneta. Il tutto soltanto allo scopo di far mantenere ai politici locali il potere assoluto sul Monte. Quanto sarebbero stati utili quei soldi oggi alla Toscana, nell'emergenza coronavirus? Che quel doppio ruolo potesse rappresentare una seria anomalia l'avevano già capito gli stessi ideatori e sostenitori della riforma che porta i nomi di Giuliano Amato e Guido Carli. Tanto è vero che uno dei principi fondamentali di quella rivoluzione doveva essere la separazione



**radicale fra le Fondazioni e il capitale delle banche. Ma nonostante quel principio sia stato messo nero su bianco da vari ministri del Tesoro, a cominciare da Lamberto Dini nel lontano 1994, le resistenze sono state così potenti da impedire che il processo si completasse. Le fusioni e le aggregazioni fra istituti bancari che negli anni si sono succedute hanno anzi rafforzato in qualche caso il ruolo finanziario delle Fondazioni. I due principali azionisti di Intesa Sanpaolo, prima banca italiana e terza in Europa per capitalizzazione, sono la Compagnia San Paolo (9,89 per cento) e la Fondazione Cariplo (4,68 per cento). Mentre fra i soci forti di Unicredit, seconda in Italia e settima nella classifica europea per capitalizzazione, ci sono le Fondazioni CariVerona e CariTorino, oltre alle Fondazioni CariMonte e CariModena che nel 2017 hanno sottoscritto senza problemi l'aumento di capitale.**

**Per non dire della presenza che le Fondazioni bancarie hanno nelle grandi imprese di stato attraverso la partecipazione del 16 per cento nella Cassa depositi e prestiti. Investimento che fra l'altro dà loro il potere di nomina del presidente della grande banca del Tesoro.**

**Si potrà argomentare che hanno rappresentato un elemento di stabilità: senza le Fondazioni il sistema bancario italiano sarebbe certamente meno italiano di quanto non sia oggi. E una quota importante dei profitti delle banche non sarebbe stata distribuita per iniziative benefiche sui vari territori regionali. Basta dire che oltre metà delle donazioni private al settore pubblico arriva proprio dalle Fondazioni, ed anche queste sono pagate con i dividendi. Se non ci fossero quelli, è la motivazione pubblica per cui questi strani centauri continuano a mantenere il possesso di importanti quote negli istituti bancari, non ci sarebbero denari per la cultura, i restauri delle chiese, le associazioni di volontariato. Chiarissimo.**

**Questo in una situazione di normalità, non in quella che stiamo vivendo. Sappiamo pure che la crisi potrebbe a un certo punto rendere necessaria la ricapitalizzazione delle banche, e allora quei 40 miliardi sarebbero una manna dal cielo. Ma bisognerebbe che tutti si rendessero conto che è necessario uno sforzo enorme per risollevare l'Italia. Ci siamo già riusciti nel dopoguerra, ma solo accantonando gli interessi di parte e i calcoli politici. Quando ancora il nostro era un Paese generoso.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Lo studio Bankitalia sul risparmio gestito**

# I fondi indipendenti rendono di più quelli bancari si difendono meglio

FRANCESCA VERCESI

L'istituto centrale ha esaminato i rendimenti in un periodo di 12 anni, svelando gli effetti della rete distributiva e delle scelte di portafoglio sulle performance dei prodotti. Intanto l'industria è cambiata moltissimo, e lo farà ancora

**L'opinione** “

Occorre semplificare le modalità dei servizi di consulenza, garantendo la trasparenza anche sulla remunerazione dei vari anelli della catena

**MAURIZIO BUFI**  
PRESIDENTE ANASF

**L'opinione** “

Oggi è necessario inserire nei portafogli strumenti per investire in aziende non quotate, per i quali servono però i consigli di chi le conosce bene

**PIETRO GIULIANI**  
PRESIDENTE GRUPPO AZIMUT

**L**a radiografia è un po' sfocata, perché i dati analizzati si fermano al 2017. Le indicazioni che fornisce sono però di grande interesse, per l'autorevolezza di chi ha redatto lo studio e per la trasformazione che sta vivendo il risparmio gestito, un'industria che come patrimonio gestito a fine marzo valeva 2.143 miliardi di euro ma che è alle prese con nuovi regolamenti e con l'incertezza causata dalla pandemia.

In estrema sintesi: la distribuzione dei fondi comuni attraverso le banche, considerata in un lungo periodo di tempo compreso fra il 2006 e il 2017, ha inciso negativamente sui rendimenti che finiscono nelle tasche dei risparmiatori, mediamente più bassi rispetto a quelli ottenuti dai gestori indipendenti. Lo dice la Banca d'Italia in un working paper pubblicato pochi giorni fa con il titolo "La performance dei fondi comuni: il ruolo delle reti di distribuzione e l'affiliazione bancaria", firmato da Giorgio Albareto, Andrea Cardillo, Andrea Hamai e Giuseppe Marinelli. Gli autori hanno attinto a un set di dati su 1.860 fondi comuni appartenenti a 120 diverse società di asset management, la metà delle quali legate a gruppi bancari e la restante suddivisa tra assicurativi, indipendenti e misti, cioè con più soggetti di natura differente nella compagine azionaria. Il risultato finale dell'a-

nalisi si spiega in gran parte con la rilevanza degli sportelli bancari quale canale di distribuzione e, in minor misura, con le strategie di investimento attuate dalle società di gestione, che favoriscono in parte i titoli emessi da imprese finanziate dal gruppo bancario che controlla la sgr o da società appartenenti al gruppo stesso.

**LA RITIRATA DELLE BANCHE**

La stretta interazione tra banche e fondi comuni potrebbe quindi portare a una perdita di valore per gli investitori, dal momento che i fondi comuni non rappresentano il core business di un gruppo bancario. Va sottolineato però che se nel 2006 la quota di fondi comuni appartenenti alle banche era dell'85 per cento, nel 2019 era scesa al 53 per cento. «Questa tendenza è stata stimolata dall'obiettivo delle banche di concentrarsi sul core business e di rispettare requisiti patrimoniali più rigorosi. Secondo i risultati del nostro paper, è coerente con le finalità di tutela degli investitori, in quanto attenua gli effetti negativi sulla performance dei fondi comuni di investimento derivanti da conflitti di interesse legati alla presenza di sgr nelle banche», scrivono i quattro autori.

Le conclusioni a cui giunge il paper non stupiscono gli osservatori più attenti. Maurizio Bufi, presiden-

te di Anasf, l'associazione nazionale dei consulenti finanziari, osserva che «nonostante negli ultimi dieci anni il fenomeno di separazione tra banche e sgr sia andato molto avanti, quelle che operano attraverso un modello "captive" sono ancora numerose, anche perché si partiva da un livello molto alto».

L'indagine della Banca d'Italia avverte che per valutare il rendimento di ogni fondo vanno considerati diversi fattori, come le dimensioni, la tipologia degli investimenti, l'area di riferimento e le diverse strategie. E ancora: il paper non riporta l'elenco dei fondi appartenenti alle diverse "affiliazioni", banche, assicurazioni e indipendenti, e men che meno i nomi di quelli che, in ognuna di esse, si discostano dalle performance medie. Nel complesso, però, si notano due grandi tendenze. La prima è che i fondi riferibili ai gruppi bancari generano ritorni inferiori rispetto a quelli delle società di gestione indipendenti. «I fondi indipendenti han-



no un rendimento leggermente migliore rispetto ai fondi bancari, soprattutto in termini di media ponderata, in cui la differenza è di 11 punti base su base trimestrale», si legge. Allo stesso tempo però, nei momenti bui dei mercati, gli indipendenti soffrono maggiormente e i "bancari" resistono di più. «La performance migliore di questa tipologia di fondi nelle fasi di discesa dei mercati probabilmente ha a che fare con una politica di gestione molto conservativa, che per questo motivo sottoperforma nelle fasi rialziste, dove non vengono opportunamente colte le possibilità di extra-rendimento», sottolinea Bufi.

**IL TENTATIVO DELL'EUROPA**

Anche se pubblicata adesso, l'analisi della Banca d'Italia si ferma al 2017 e in questi anni è iniziata una grande trasformazione nel risparmio gestito, soprattutto con l'arrivo della normativa europea Mifid 2. Maurizio Bufi, secondo il quale l'industria deve aprirsi maggiormente alla concorrenza internazionale e superare definitivamente il rapporto fra la proprietà società di gestio-

ne e la distribuzione dei prodotti, osserva che la normativa non è riuscita finora a raggiungere i suoi scopi, che sono la maggiore trasparenza e la più ampia tutela del risparmiatore: «Non sempre a obiettivi condivisibili corrispondono strumenti adeguati alle finalità. Nel caso della Mifid 2 gli adempimenti, anche analitici, hanno prodotto una serie di step ridondanti rispetto alla situazione precedente. Occorre semplificare le procedure e le modalità di erogazione del servizio di consulenza, pur garantendo la massima trasparenza anche riguardo la remunerazione dei vari anelli della catena del valore», dice il presidente di Anasf, rilevando come sono già iniziati i lavori per la Mifid 3.

**FOCUS SUI NUOVI MERCATI**

L'altra grande sfida, come detto, è affrontare un mercato caratterizzato dai tassi zero e dall'incertezza. «In un contesto di tassi bassi che dura da tempo e ancora continuerà, per ottenere rendimenti l'investitore deve necessariamente allungare l'orizzonte temporale e modificare il proprio portafoglio, inserendo una mag-

giore percentuale di azioni e anche strumenti che investono sui mercati privati, ossia su aziende non quotate», sostiene Pietro Giuliani, da trent'anni al comando di Azimut, uno dei principali operatori indipendenti del risparmio gestito italiano. Osserva Giuliani: «Sono concetti non abituali per l'investitore. Per questo deve essere affiancato da un consulente preparato che conosca bene quegli strumenti, tramite i gestori che operano su quei mercati, e sappia guidarlo in una pianificazione di lungo termine. A premiare l'investitore è la specializzazione».

Anche per i risparmiatori, però, non è facile scegliere prodotti sempre più diversificati. Come fare? «È una domanda che ha senso solo se per un investitore esperto», dice Bufi, sottolineando che in generale è opportuno «rivolgersi a un operatore qualificato, come può essere il consulente finanziario. Lui, insieme alla struttura in cui opera, è in grado di selezionare sia le case di investimento, sia gli strumenti più adeguati, scegliendo in una ampia gamma di possibilità derivante dal modello dell'architettura aperta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2.143

MILIARDI DI EURO

Il patrimonio gestito dei fondi comuni italiani alla fine di marzo, per Assogestioni

53%

I FONDI BANCARI

Nel 2019 la quota di fondi in mano alle banche è in discesa, dall'85% del 2006

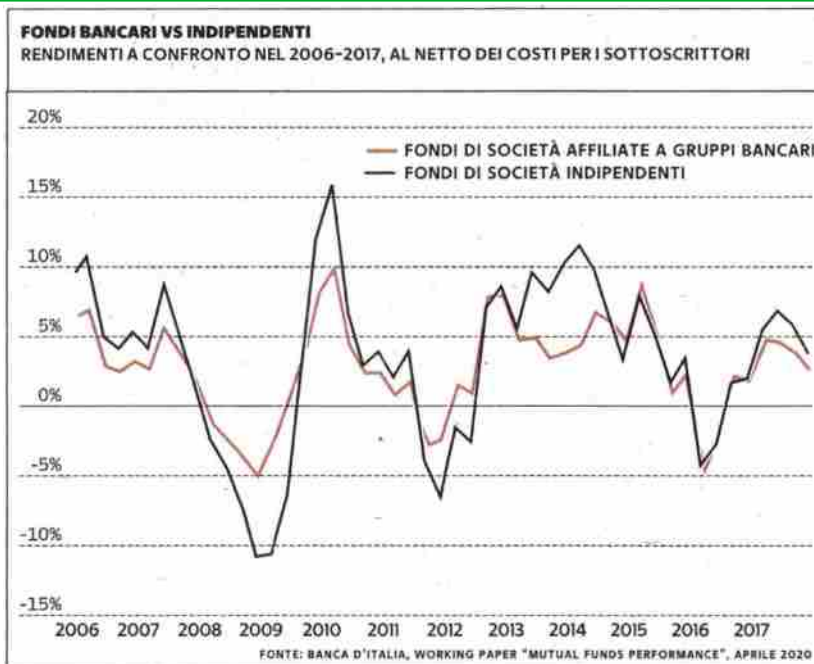
**I numeri**

**IL CAMPIONE DELLO STUDIO DELLA BANCA D'ITALIA**  
I DATI PRINCIPALI DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE E DEI FONDI COMUNI ANALIZZATI

TIPOLOGIA DI GRUPPO DI APPARTENENZA	NUMERO DI FONDI	NUMERO DELLE SOCIETÀ DI GESTIONE	PATRIMONI GESTITI (in miliardi di euro)	RITORNO MEDIO PONDERATO TRIMESTRALE NEL PERIODO 2006-2017
BANCHE	1.490	67	155,4	0,54%
ASSICURAZIONI	138	14	13,1	0,50%
MISTO*	208	7	12,9	0,89%
INDIPENDENTE	335	47	15,2	0,65%

(\*) Nella società di gestione sono presenti 2 o più soggetti appartenenti a settori diversi

FONTE: BANCA D'ITALIA, WORKING PAPER "MUTUAL FUNDS PERFORMANCE", APRILE 2020



**Focus**

**L'UNIVERSO DEI FONDI SOTTO ESAME**

Il working paper della Banca d'Italia ha preso in considerazione un campione di 1.850 fondi comuni gestiti da 120 società di asset management, suddivise per appartenenza al settore bancario o assicurativo e indipendenti. Esiste una quarta tipologia, denominata mista, nel caso nella compagine societaria siano presenti due o più soggetti di natura differente. Nel corso del lungo periodo di osservazione, che va dal 2006 al 2017, l'insieme analizzato è in parte cambiato, per effetto di operazioni societarie che hanno trasformato il gruppo di appartenenza dei vari fondi. Per questo i dati della tabella in alto comprendono alcune duplicazioni, che fanno in apparenza aumentare il numero complessivo dei fondi considerati e delle società di asset management censite. Il rendimento, calcolato dagli economisti della Banca d'Italia su base trimestrale, è riportato al netto dei costi a carico dei sottoscrittori. Lo studio avverte che il rendimento può ovviamente essere influenzato da diversi fattori, come la dimensione dei fondi, gli asset in cui investono e le strategie che si danno, l'area geografica di riferimento. Tutti questi elementi vanno considerati nel momento in cui si voglia fare una comparazione del rendimento dei singoli fondi.

**Affari in piazza**

# I cacciatori di Anima e il segnale di Castagna

**VITTORIA PULEDDA**

**S** econdo alcune letture, è stato un po' come riaffermare: io ci sono! Per carità, nessuna sorpresa, Banco Bpm è solido azionista di Anima, non da ora. Però con l'acquisto di un pacchetto pari allo 0,77% della società di risparmio gestito, Giuseppe Castagna si è rafforzato un po'. E se si considera che la cancellazione di una parte delle azioni proprie da parte della holding aveva già fatto salire automaticamente la quota del Banco Bpm, la conclusione è che l'istituto è passato dal 14,3% al 15,44%. Una quota significativa, anche perché tra le due realtà ci sono accordi di distribuzione fino al 2037, che possono essere disapplicati dal Banco se qualcuno prende il controllo della sgr. Insomma, senza l'ok del Banco è difficile ipotizzare di mettere le mani su Anima (sempre che qualcuno ci stia pensando). Senza contare che, grazie al mandato di gestione su 80 miliardi di asset di Poste, ha in pancia Btp per circa 100 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Castagna ad Banco Bpm

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



**Affari in piazza**

# Ghizzoni e Bossi si danno ai prestiti online per le Pmi

**ANDREA GIACOBINO**

**D**ue banchieri per una piattaforma di credito a sostegno delle Pmi. Federico Ghizzoni, ex amministratore delegato di Unicredit e oggi presidente di Rothschild Italia e vicepresidente di Clessidra Sgr, e Giovanni Bossi, ex ceo di Banca Ifis e oggi imprenditore con Cherry, sono fra gli azionisti della nuova piattaforma E-Lendingatwork. La newco è stata costituita a Milano qualche settimana fa davanti al notaio Isabella Nardi da Isidoro Lucciola, consulente aziendale a capo del gruppo Teamsystem, tramite la sua L&P Investimenti. Ghizzoni con la sua Filedo e come persone fisiche Bossi e Roberto Condulmari, già co-fondatore di Kairos con Paolo Basilico e oggi socio e consigliere di Euclidea sim, detengono il 10 per cento ciascuno della nuova iniziativa, mentre Lucciola è presidente e socio di maggioranza con il 70 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Ghizzoni presidente Rothschild Italia

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE





**Espansioni bancarie**

# La nuova onda di Credem comincia con CariCento

VITTORIA PULEDDA

L'istituto sorprende il mercato con la trattativa per comprare la cassa emiliana. Una mossa che, dopo dieci anni di crescita interna, potrebbe aprire ad altre acquisizioni

**Q**uando un annetto fa, il Credem aveva annunciato che la crescita poteva anche avvenire per linee esterne, molti avevano trascolato, tanto era consolidata l'avversione profonda della banca per le "avventure" fuori dal perimetro (poco) allargato di Reggio Emilia. Eccezion fatta per la dolorosa parentesi Abaxbank, chiusa senza rimpianti una decina di anni fa.

In realtà, a guardar meglio la scelta di tornare a far shopping - avviando trattative in esclusiva con la Fondazione CariCento - non è proprio una sorpresa: il movimento lento che caratterizza da sempre il Credem ha periodi di intervallo molto lunghi, in media di dieci anni, ma non è immobilismo. Fino al '99 del secolo scorso, c'erano state decine di acquisizioni; poi era seguito il decennio del consolidamento, fino alla nuova ripartenza, nel 2008, quando in rapida successione la banca aveva acquistato una cinquantina di sportelli da Unicredit, circa 30 dall'allora Banco Popolare e un ramo d'azienda di Citibank, nell'area del private banking poi confluita in Euromobiliare. A seguire, come di consueto, un altro lungo intervallo di stasi, per metabolizzare lo shopping e continuare a crescere, per linee interne.

Una strategia che ha dato frutti: l'utile netto dal 2010 al 2019 è cresciuto

del 158%, il dividendo è raddoppiato, gli impieghi sono aumentati del 41,3% e la raccolta del 47%. Ampliando ancora un pochino l'orizzonte, dal 2008 a fine 2019, anche gli azionisti (la famiglia Maramotti è il socio di riferimento della holding che controlla la banca) hanno brindato, con una performance cumulata (Borsa più cedola) dell'81,3%. Una mosca bianca nel panorama bancario italiano.

Poteva fare di più, l'efficiente banca privata? Di sicuro non è un colosso, con i suoi 2,8 miliardi di patrimonio netto - a metà strada, tra Bper e la Popolare Sondrio - e una quota di mercato nazionale che oscilla fra il 3% della raccolta gestita e l'1,8% degli impieghi. Però è facile l'obiezione: non tutte le acquisizioni riescono bene, si può crescere ma anche sbagliare.

**LE IPOTESI SUL PREZZO**

Comunque, anche per il Credem è arrivato il momento di buttarsi nella mischia, annunciando la trattativa in esclusiva con la Fondazione CariCento finalizzata a rilevare il 67% della controllata bancaria, la Cassa di risparmio. La due diligence non è ancora iniziata, ma in genere un annuncio di questo tenore significa che l'operazione è ben avviata, se non proprio conclusa. Se tutto andasse per il verso giusto, verso la fine dell'estate potrebbe esserci un closing; poi c'è il tempo delle autorizzazioni e, per la fine dell'anno, l'acquisizione potrebbe essere definitiva.

La trattativa ha anche un'altra caratteristica: a differenza di molte operazioni recenti, non è un salvataggio. Tuttavia la Cassa di risparmio di Cento, che ha appena avuto un'ispezione della Banca d'Italia, è un po' appannata: è incappata nella vicenda dei diamanti e ha dovuto usare la mano pesante sugli accantonamenti a fronte di crediti in difficoltà, tanto che il 2019 si è chiuso con una perdita di po-

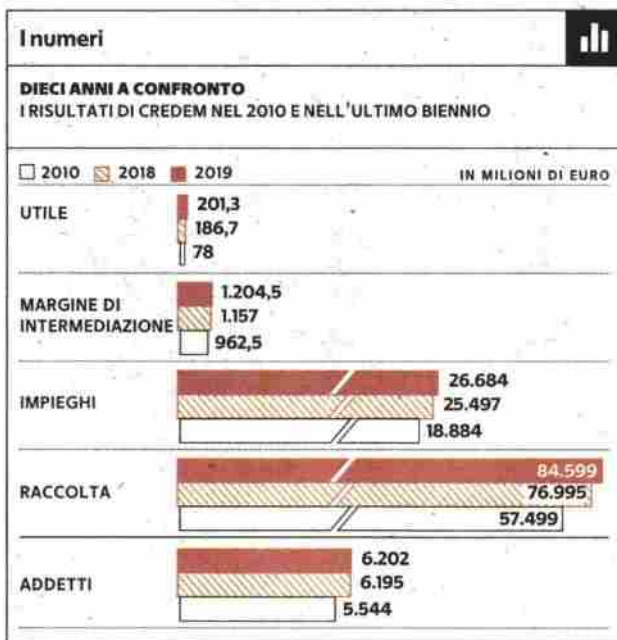
co più di 15 milioni, anche se il primo trimestre 2020 segna già una ripresa. Nell'autunno scorso era saltata l'acquisizione da parte della Popolare Sondrio, che non aveva avuto il disco verde da parte delle autorità. Ma per la Fondazione l'interesse a vendere resta, anche perché la controllata rappresenta circa l'80% del proprio patrimonio e già nei due esercizi precedenti non aveva distribuito dividendi. Dal canto suo il cda della banca ha espresso «soddisfazione» per l'avvio dei colloqui tra Credem e Fondazione. Insomma, l'operazione sembra gradita, anche se la trattativa con i soci di minoranza - all'11% la famiglia Manuzzi, e poi circa 10 mila piccoli azionisti - partirà solo in un secondo momento. È molto probabile che anche il Credem punti a pagare per il 90% attraverso una scambio di carta contro carta e solo per una parte residuale cash. Ma la valutazione dell'istituto, che secondo alcune stime potrebbe aggirarsi intorno ai 50 milioni, non è tale da impensierire il Credem. Ha invece un forte rationale in termini di sinergie, soprattutto grazie alla messa a fattor comune delle fabbriche-prodotto del Credem.

Le dimensioni della Cassa di risparmio non sono certo tali da far cambiare il perimetro del Credito emiliano: con i suoi 47 sportelli, 450 dipendenti e circa 2 miliardi di impieghi, CariCento aumenterebbe del 6-7% le dimensioni del Credem. Non abbastanza per cambiarne il posizionamento. Tanto che, nonostante la proverbiale prudenza della banca, questa potrebbe non essere l'ultima mossa.

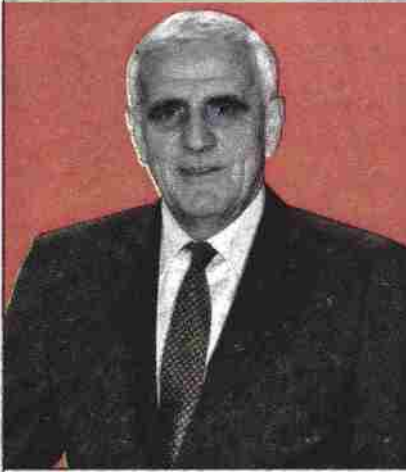
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



### Il personaggio



**Nazzareno Gregori**  
 Classe 1954, laurea in matematica,  
 direttore generale di Credem dal 2016



Un'agenzia di Credem, a Reggio Emilia, che punta ora le 47 filiali di CariCento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE

# Sace, per Garanzia Italia già chiesti 250 prestiti

**A**ccelera "Garanzia Italia", lo strumento previsto dal decreto liquidità per sostenere le imprese danneggiate dall'emergenza coronavirus con finanziamenti garantiti da Sace e controgarantiti dallo Stato. Le richieste di finanziamento attualmente in corso di istruttoria presso le banche sono 250 per un ammontare complessivo di finanziamento richiesto di 18,5 miliardi. Le banche valutano le operazioni, che vengono proposte da imprese medie e grandi, per poi trasmettere la richiesta di garanzia alla società di Cdp guidata dal presidente Rodolfo Errore e dall'amministratore delegato Francesco Latini.

Finora sono arrivate alla Sace dalle banche quattro richieste di garanzia, tutte «processate ed emesse in poche ore in maniera totalmente digitale per un ammontare totale di circa 30 milioni di euro». La società di Cdp rispetta il termine di 48 ore per portare a termine la pratica e rilasciare la garanzia.

Le cifre attuali - secondo Sace - sono destinate «ad aumentare nelle prossime settimane», via via che si concluderanno le istruttorie bancarie e arriveranno le richieste.

La nuova garanzia Italia si è messa in moto ufficialmente il 20 aprile: 190 istituti bancari si sono accreditati sul portale web sviluppato da Sace per accogliere e gestire le richieste degli istituti e in queste ore, spiega la società, si stanno registrando nuove richieste di garanzie provenienti dalle banche.

Le operazioni riguardano «importi significativi», con «un taglio che va da decine di milioni a centinaia di milioni di euro, che necessitano quindi iter istruttori e processi deliberativi articolati, che spesso richiedono organizzazione in pool bancario».

Il trend, spiega ancora Sace, «va letto nel quadro complessivo degli strumenti a supporto delle imprese previsti dal decreto, che per le Pmi ha disposto l'intervento diretto e prioritario del Fondo Centrale di Garanzia per garanzie gratuite fino a 5 milioni di euro con percentuale di copertura al 90%».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il valore richiesto finora è di 18,5 miliardi. Quattro le garanzie già emesse per un ammontare di 30 milioni**



Von der Leyen: "Il diritto Ue prevale sulle leggi nazionali"

# La Germania rischia una procedura europea per il verdetto sulla Bce

**Il monito dell'Europa potrebbe aiutare Merkel a gestire una situazione complicata**

## IL CASO

**MARCO BRESOLIN**  
INVIATO A BRUXELLES

La Commissione europea sta valutando l'ipotesi di una procedura d'infrazione contro la Germania. Un atto forte per rispondere in modo formale alla sentenza della Corte costituzionale tedesca che ha chiesto alla Bce di mettere dei chiari limiti al suo piano di acquisto di titoli. Nulla è ancora deciso, ma la minaccia di Bruxelles ieri è stata messa nero su bianco in un comunicato ufficiale firmato da Ursula von der Leyen. La donna che oggi si trova alla guida dell'esecutivo Ue, ma che fino a pochi mesi fa era a capo del ministero della Difesa di Berlino.

La mossa potrebbe avere un duplice significato: giuridico e politico. Da un lato von der Leyen vuole ribadire la supremazia del diritto europeo e difendere il ruolo di "guardiano dei Trattati" che è assegnato alla Commissione. Ma, da un punto di vista più politico, questo annuncio potrebbe servire anche a togliere le castagne dal fuoco al governo guidato da Angela Merkel e alla Bundesbank di Jens Weidmann. Che si trovano in grande difficoltà, imprigionati tra due fuochi.

La Corte Costituzionale tedesca ha di fatto imposto alla banca centrale tedesca di abbandonare il programma di

Quantitative Easing qualora non arrivassero chiarimenti dalla Bce «entro tre mesi». La Banca centrale europea, però, ha già fatto sapere di non essere tenuta a dare alcuna spiegazione: Christine Lagarde è stata molto netta. E la Corte di Giustizia Ue è subito corsa in suo aiuto per sottolineare che solo lei ha competenza sulle decisioni della Bce. Dall'Eurotower, dunque, non arriverà alcun chiarimento. A chi dovrà obbedire Angela Merkel? Ai giudici della sua Germania che lavorano a Karlsruhe oppure a quelli della sua Europa che stanno a Lussemburgo?

Ecco perché l'annuncio di von der Leyen potrebbe in qualche modo servire da scudo ad Angela Merkel e in particolare a Jens Weidmann per non conformarsi alla sentenza della Corte costituzionale tedesca. La minaccia della procedura (già di per sé anomala, visto che di solito le procedure non vengono annunciate pubblicamente prima di essere attivate) potrebbe aiutare le istituzioni tedesche a gestire la delicata questione sul fronte interno. Posto che si tratta di una vicenda inedita, con implicazioni giuridiche ancora tutte da definire.

I giudici di Karlsruhe, nel dare i tre mesi di tempo alla Bce, martedì avevano detto esplicitamente di non riconoscere la sentenza della Corte di Giustizia Ue del dicembre 2018. Quella in cui i giudici di Lussemburgo riconoscevano la piena legittimità del piano di acquisto di titoli lanciato da Mario Draghi nel 2015. Ma la risposta della Corte Ue non si è fatta attendere: «Per garantire un'applicazione uniforme

del diritto dell'Unione – si legge nel comunicato pubblicato venerdì –, solo la Corte di Giustizia, istituita a tal fine dagli Stati membri, è competente a constatare che un atto di un'istituzione dell'Unione è contrario al diritto Ue».

Ieri von der Leyen ci ha messo il carico, ricordando tra principi base: «La politica monetaria dell'Unione è una competenza esclusiva Ue, il diritto europeo prevale sulle leggi nazionali e le sentenze della Corte di Giustizia Ue sono vincolanti per tutti i tribunali nazionali». Perché, ha concluso von der Leyen, «l'ultima parola sul diritto europeo spetta sempre a Lussemburgo. E a nessun altro». —

RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe della vicenda



### Marzo 2015

L'allora presidente della Bce Mario Draghi lancia il piano straordinario per l'acquisto dei titoli di Stato (Qe)



### Dicembre 2018

Una sentenza della Corte di Giustizia dell'Ue promuove il Qe perché rientra nelle competenze della Bce



### Maggio 2020

La Corte costituzionale tedesca definisce sproporzionato l'acquisto di titoli di Stato e chiede alla Bce di giustificarlo





Merkel in un manifesto che accusa i vertici europei sui migranti

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE



# Fabi Umbria: cittadini poco amichevoli, ma non sono i bancari i colpevoli

La denuncia e l'esposto presentati alle procure italiane: "Non siamo noi i colpevoli dei finanziamenti concessi in ritardo"

di **Alessandro Pignatelli** - 07/05/2020

Condividi su Facebook

Condividi su Twitter



Banche al centro dell'attenzione subito dopo il lockdown per il 'servizio essenziale' che sono chiamate a svolgere. I dipendenti hanno sempre garantito l'apertura degli sportelli, pur essendo all'inizio anche privi della minime dotazioni di sicurezza, a meno che non fossero state acquistate autonomamente.

La Fabi di Perugia e di Terni interviene sulla vicenda: "Ci siamo fatti carico di sensibilizzare i cittadini per la tutela della loro salute a prendere gli appuntamenti per venire in banca e li abbiamo assistiti nell'utilizzo di bancomat e home banking". La politica ha delegato quasi completamente agli istituti bancari le iniziative di sostegno all'economia: "Siamo diventati i principali responsabili della complessità e dei ritardi nell'erogazione delle varie forme di finanziamento".

Lando Maria Sileoni, segretario generale della Fabi, più volte è intervenuto pubblicamente; ieri i segretari nazionali delle organizzazioni sindacali del credito hanno presentato un esposto a tutte le procure italiane, informando il ministro dell'Intero Lucia Lamorgese, per denunciare il clima di odio contro il settore, in particolare nei confronti di lavoratrici e lavoratori bancari.

"In Umbria, fortunatamente, non abbiamo assistito agli episodi di violenza fisica e verbale che si sono avuti in altre realtà italiane, ma percepiamo comunque un clima 'non amichevole' nei nostri confronti. Vorremmo far comprendere ai cittadini le difficoltà che stiamo affrontando quotidianamente per cercare di venire in loro aiuto. Come più volte ricordato dal nostro segretario generale Sileoni, il Decreto Liquidità è farraginoso e di non semplice traduzione pratica nella realtà bancaria; dalla sua uscita a oggi nei vari istituti di credito si sono susseguite circolari normative modificate anche più volte al giorno".

E ancora: "L'erogazione del credito, anche se assistita da garanzia del Fondo di Garanzia, del Medio

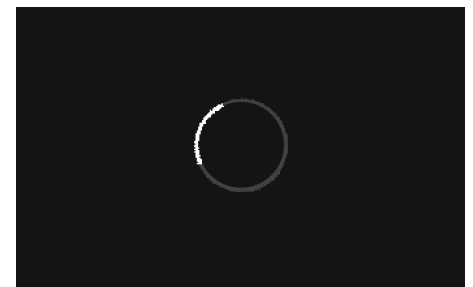
Cerca

Cerca...

Tutte le notizie della tua città

Scegli la tua città

A cura di Good Morning News



Ora in riproduzione  
**Maria Francesca Di Martino, Aziende Agricole D...**

Maria Francesca Di Martino, Aziende Agricole Di Martino: "Ecco come nasce un olio di alta qualità"  
00:07:49

Fabio Condidorio, La Locanda in Centro: "Nel cuore di Genova un locale montano, caldo e accogliente"  
00:05:43

Vincenzo e Andrea Longo, Officine Meccaniche Longo: "Ecco come mantenere efficienti i propri mezzi"

Credito Centrale piuttosto che della Sace per gli importi di maggiore rilevanza, richiede un'assunzione di rischio da parte delle aziende bancarie con delle conseguenze che si riflettono anche sui propri bilanci, ragione principale per la quale la normativa in corso di continuo aggiornamento cerca di neutralizzare. Stretti in una morsa, tra i cittadini che hanno bisogno di un sostegno economico immediato, un messaggio che descrive gli aiuti alla stregua di un 'gratta e vinci', i banchieri preoccupati di tutelare i loro interessi, ci siamo noi bancari, gli 'operai' del credito, i soli che si espongono in prima persona".

"Vorremmo essere i primi a poter erogare immediatamente gli aiuti necessari ma non ci è permesso! Stiamo lavorando nelle filiali e in smart working a ritmi serrati, in condizioni non sempre agevoli vista la situazione, e spesso ben oltre le ore contrattualmente stabilite per cercare di far fronte a tutte le innumerevoli richieste dei nostri clienti. Non siamo noi i colpevoli".

Tags: Banche CDEARTICLE Fabi Umbria Umbria



**Alessandro Pignatelli**

Giornalista professionista e scrittore, amante della carta stampata come del mondo digitale. Ho lavorato per agenzie stampa e siti internet, imparando nel mio percorso professionale a essere tempestivo, preciso, ma anche ad approfondire con vere e proprie inchieste. Con i new media e i social, ho inserito nel mio curriculum anche concetti come SEO, keyword, motori di ricerca, posizionamento.

00:04:35
Tiziana Lazzari, Clinica Montallegro (GE): "Ecco come rimuovere le adiposità in eccesso"
00:08:17
Roma: Metodo InForma, l'occasione di studio sul tema della nutrizione con specialisti ed esperti
00:10:11
Giuseppe Pagnelli, Parco Culturale Gruppo Fortis (BR): "La nostra formazione approda all'estero"
00:04:28
Cospedal: ecco il nuovo Studio C&C Associati a San Vito in Tagliamento (Pordenone)
00:12:16
Luciano Pio Papagna, Lo Smeraldo: "La vera essenza della struttura del wedding è il suo ristorante"
00:10:01
Planet Consulting: "A Savona per un incontro su privacy e web reputation"
00:07:00
Davide Negri, Negri Arredamento: "Da oltre 50 anni arrediamo gli immobili dei nostri clienti"
00:06:53

**RSS di – ANSA.it**

- Anniversario stragi '92, tra flashmob e impegno Rai
- Maria Falcone, medici eroi di oggi come i magistrati di allora
- miocinema.it, è pace tra sala e streaming
- Piattaforma film di qualità, 75 sale hanno intanto aderito
- Playlist da casa, i grandi pianisti jazz, un viaggio emotivo
- Da Bill Evans a Kenny Barron
- Coronavirus: da Banksy un omaggio ai medici inglesi
- Un disegno per l'ospedale. Personale del Servizio sanitario britannico (Nhs) come supereroi. 'Grazie per quello che fate'
- Morto Florian Schneider, cofondatore dei Kraftwerk
- Scompare a 73 anni. Aveva lasciato nel 2008 lo storico gruppo
- Verso un accordo per la fornitura di 10 milioni di mascherine alle farmacie
- Intesa Arcuri-Federfarma-Adf per quelle a 50 centesimi

# Economia & Finanza

HOME MACROECONOMIA ▾ FINANZA ▾ LAVORO DIRITTI E CONSUMI ▾ AFFARI&FINANZA **OSSERVA ITALIA** CALCOLATORI GLOSSARIO LISTINO PORTAFOGLIO

## Entra in banca e minaccia tutti per avere l'isee. Il bancario: "Mai successo in 16 anni. Adesso ho paura"

A Salerno un episodio di violenza in una filiale bancaria. Non è un caso isolato: i sindacati di settore hanno presentato un esposto contro "l'inaccettabile clima di odio verso i bancari" in tutte le procure della Repubblica, dandone notizia al ministro dell'Interno Luciana Lamorgese

di ROSARIA AMATO

07 Maggio 2020

ROMA - In sedici anni non era mai accaduto niente del genere: essere costretti a fornire un servizio sotto minaccia di violenza, scavalcando i diritti degli altri clienti. L'episodio di violenza di cui è stato vittima R.S., salernitano (le iniziali sono inventate, preferisce non dare riferimenti personali o della banca in cui lavora), è solo uno dei tanti avvenuti nelle filiali bancarie nelle ultime settimane. Da quando è cominciata l'epidemia e in tantissimi si sono ritrovati improvvisamente poveri, ed esasperati dalla chiusura forzata, le violenze nei confronti dei bancari sono aumentate, al punto che ieri i sindacati di settore (Fabi, First Cisl, Cigl Fisac, Uilca e Unisin) hanno presentato un esposto "contro un clima di odio pericoloso" a tutte le procure della Repubblica, informandone anche il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese.



Il suo caso è tra quelli citati dai sindacati bancari per chiedere alle procure di intervenire a vostra tutela. Cosa le è successo?

"Lei sa in questo periodo le persone sono esasperate dall'enorme carteggio che chiedono le banche per tutte le prestazioni previste dai decreti del governo per l'emergenza coronavirus. Così, in tanti, ci scrivono, chiedendoci di inviare loro per email i documenti richiesti. Solo che noi non possiamo inviare documenti di questo tipo per email, ci vorrebbe perlomeno un'email certificata. Invece ogni giorno riceviamo 300 o 400 email non certificate, con le richieste più disparate.

### DATI FINANZIARI

MERCATI MATERE PRIME TITOLI DI STATO

Descrizione Ultimo Var %

DAX 10.707 +0,95%

Dow Jones 23.665 -0,91%

FTSE 100 5.913 +1,01%

FTSE MIB 17.241 +0,48%

Hang Seng 23.981 -0,65%

Nasdaq 8.854 +0,51%

Nikkei 225 19.675 +0,28%

Swiss Market 9.624 +0,55%

LISTA COMPLETA

### CALCOLATORE VALUTE

EUR - EURO

IMPORTO

1

CALCOLA



Riceviamo i clienti su appuntamento, siamo impegnati, e torniamo tutti i giorni: non abbiamo neanche il tempo di leggerle, queste email. E così la settimana scorsa si è presentato in banca, senza appuntamento, un signore che il giorno prima ci aveva scritto per chiedergli di inviargli i documenti necessari per la compilazione dell'Issee, e cioè la certificazione del saldo e della giacenza media".

**Non aveva appuntamento, quindi non l'avete fatto entrare?**

"La banca per contrastare l'epidemia ha stabilito che gli ingressi debbano essere scagliati, inoltre riceviamo solo dalle nove meno venti all'una. Ogni giorno abbiamo un numero di appuntamenti tale da non consentire di evadere le richieste in eccesso. Lui però è voluto entrare per forza, e, a differenza di quanto richiesto dal nostro regolamento, non indossava né la mascherina né i guanti".

**E una volta entrato?**

"Pretendeva che la sua richiesta venisse evasa immediatamente. L'email era stata inviata tra l'altro in giorno prima, quando a lavorare c'era un'altra squadra: con le turnazioni, e l'organico ridotto, certo non si fa altro che dilatare i tempi di attesa dei clienti. A lui però non importava, sbraitava, minacciava, è entrato anche nelle aree riservate solo al personale".

**In quanti eravate?**

"In cinque, e c'erano anche alcuni clienti. Dopo circa un quarto d'ora in cui continuava a lanciarmi offese irripetibili e a minacciarci di violenza fisica, abbiamo deciso, vista la situazione di pericolo, di assecondarlo. Avremmo potuto chiamare la polizia o i carabinieri, ma abbiamo preferito fare attendere i clienti che erano entrati regolarmente, con l'appuntamento, e redigere i documenti che ci chiedeva".

**Gli altri clienti come hanno reagito?**

"Ovviamente questo ha scatenato la furia dei clienti fuori in attesa, che si sono ribellati. Certo, vedendo che utilizzando certi metodi si ottiene quello che si vuole, anche altri possono sentirsi legittimati ad avere lo stesso approccio".

**Adesso lei ha paura?**

"Mi preoccupa. Il 90% dei clienti sono diventati ingestibili. Io li capisco anche, si ritrovano a dover fare operazioni che prima facevano con regolarità e scioltezza con misure molto più restrittive, soprattutto per quanto riguarda le modalità di accesso. Ma la semplice email non può essere evasa, non possiamo lavorare in questo modo".

---

*Il tuo contributo è fondamentale per avere un'informazione di qualità. Sostieni il giornalismo di Repubblica.*

Abbonati a Rep: a 1 euro al mese

[banche](#)

Link: <https://www.startmag.it/economia/cosa-non-va-nel-piano-della-popolare-di-bari/>

Arriva **DISNEY+** con **TIMVISION**,  
la scatola magica dei tuoi desideri.



HOME CHI SIAMO

**START**  
MAGAZINE

ENERGIA ECONOMIA MONDO MOBILITÀ INNOVAZIONE FOCUS ▾



ECONOMIA

## Cosa non va nel piano della Popolare di Bari

di [Giuliano Xausa](#)



**E**cco critiche e proposte [della Fabi](#) sul piano presentato dai commissari della [Banca Popolare di Bari](#). L'intervento del segretario nazionale [della Fabi](#), [Giuliano Xausa](#)

Dalla digitalizzazione all'esatto ammontare delle sofferenze; dagli interventi di riorganizzazione alla rotazione del personale; dalla discontinuità rispetto alla vecchia gestione al ricambio generazionale. E, ovviamente, faro sul tema dei costi.

[La Fabi](#) mette i paletti al piano industriale della [Banca Popolare di Bari](#) confezionato dai commissari straordinari.

Sono ben 20, infatti, le richieste di chiarimento che abbiamo avanzato come [Federazione autonoma bancari italiani](#).

Ieri ho messo sul tavolo durante il secondo incontro coi vertici della [Banca Popolare di Bari](#) sul piano di efficientamento.

Ho chiesto dettagli soprattutto sul versante dei costi, in particolare per sapere quanto pesano e quanto hanno pesato sul bilancio le consulenze, le forniture, gli affitti, gli onorari dei legali.

Il mezzo sicuro per assolvere i robusti scellerati è condannare i deboli innocenti, ho detto citando Cesare Beccaria.

Quadrimestrale Start Magazine, Marzo-Giugno 2020



Leggi l'ultimo numero del quadrimestrale



Citazione che ho utilizzato per stigmatizzare l'intollerabile confusione, che alcuni organi di stampa e associazioni stanno compiendo in questi giorni, fra i dipendenti e le gravissime responsabilità degli ex amministratori del gruppo.

Ecco, qui di seguito, l'elenco delle richieste che la Fabi ha presentato sul piano della Banca Popolare di Bari presentato dai commissari.

1. Piano Industriale: è indispensabile un documento di dettaglio, non meramente illustrativo di intenzioni o auspici
2. definizione del futuro della banca (mission)
3. quali iniziative di discontinuità sono state attuate sinora (in particolare sul personale di medio e alto livello espressione fiduciaria della precedente governance)
4. indicazione delle prospettive per la cro
5. comunicazione del core business individuato per BPB
6. significato concreto di Banca del Mezzogiorno
7. indicazione del personale "ruotato"
8. quali riorganizzazioni sono state effettuate sinora
9. costi: quanto e come è stata / sarà attuata la riduzione dei costi (in particolare per consulenze, policy spese, forniture, affitti, costi legali)
10. ricavi: quali, come, dove, con chi, con quali mezzi, con quali prodotti
11. qual è la strategia per affrontare i soci 'traditi'
12. modalità con cui verrà affrontata l'assemblea a porte chiuse
13. quale logica è alla base della chiusura di 94 filiali
14. qual è la causa dell'aumento del costo del personale del primo semestre 2019 (circa 10 milioni)
15. comunicazione di eventuali trattative individuali ancora in corso (vietate)
16. quanti sono gli npl (non performing loan) da cedere e con quali ricadute
17. elenco dei dirigenti fuoriusciti
18. impatto della digitalizzazione
19. informazioni sul ricambio generazionale (sotto i 35 anni sono presenti solo 200 dipendenti): non se ne trova traccia in nessun documento
20. dati aggiornati sul personale: età, inquadramento.

[Facebook](#)
[Twitter](#)
[LinkedIn](#)
[WhatsApp](#)
[Gmail](#)

[Facebook Messenger](#)

**ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER**

Iscriviti alla nostra mailing list per ricevere la nostra newsletter

Inserisci il tuo nome

Inserisci il tuo indirizzo email

**ISCRIVITI ORA**

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

